# LIBRERIA ANTIQUARIA COENOBIUM

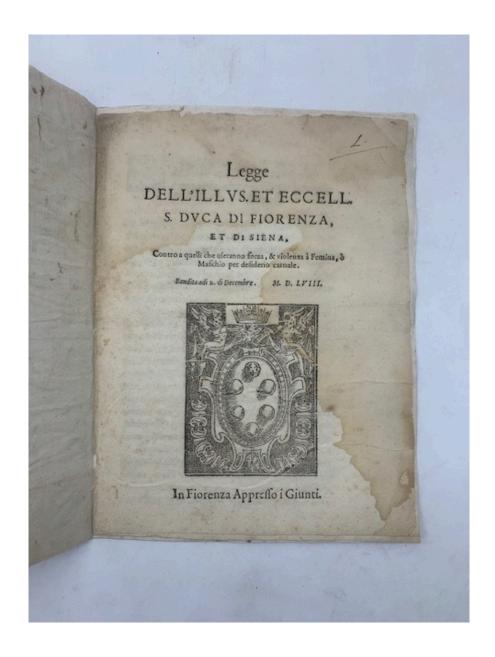


Ottobre 2025





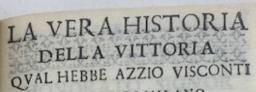
Corso Vittorio Alfieri, 374 - 14100 Asti (Italy) +39 0141 31606 / 335 7086434 info@libreriacoenobium.it www.libreriaantiquariacoenobium.it



Legge dell'illus. et eccell. S. Duca di Fiorenza et di Siena contro a quelli che useranno forza & violenza à femina ò maschio per desiderio carnale. Bandita adì 2 di decembre MDLVIII

# Appresso i Giunti, Fiorenza, 1558

Bifolio in 8, cm 14,5 x 20. Stemma mediceo al frontespizio. Gora diffusa. Legato in carta settecentesca. Raro bando promulgato nel 1558, ma qui ristampato presumibilmente intorno 1575, nel quale si determinano le pene per i reati sia di tentativo di violenza carnale che di violenza carnale compiuta. La premessa indica come i rarissimi casi giudicati sino ad allora fossero stati 'variamente puniti et con leggieri pene secondo li statuti' e che per simili delitti dovesse stabilirsi una parità nelle pene stesse. Di conseguenza, nel caso del tentativo di violenza, senza l'utilizzo d'armi e spargimento di sangue, si sarebbe applicata la pena della caso invece la violenza fosse compiuta, galea. Nel il congiungimento carnale, sarebbe stata applicata la pena di morte tramite decapitazione. Nel caso poi di tentata violenza senza che questa venisse compiuta, ma con 'arme o con bastone o con percossa d'effusione di sangue', allo stesso modo si sarebbe incorsi nella pena capitale. Per la datazione: Bertoli, Leggi e bandi del periodo mediceo posseduti dalla Biblioteca Centrale di Firenze. I. 1534 - 1600. Solo due copie in Opac.



PRENCIPE DI MILANO,

Dell'anno della commune falute McccxxxIIX. nel di xx1. Febraro, in Parabiago,

CONTRAT

# Fr. M. ITMODELY OSINDOLE COM

Raccolta da vn antichissimo Memoriale, & accresciuta con l'auttorità de nobili, e samosissiritavi,

Dal R. Prete Gieronimo Rafaelli Cremonefe



In Milano, apprello Gio. Pietro Limonta,

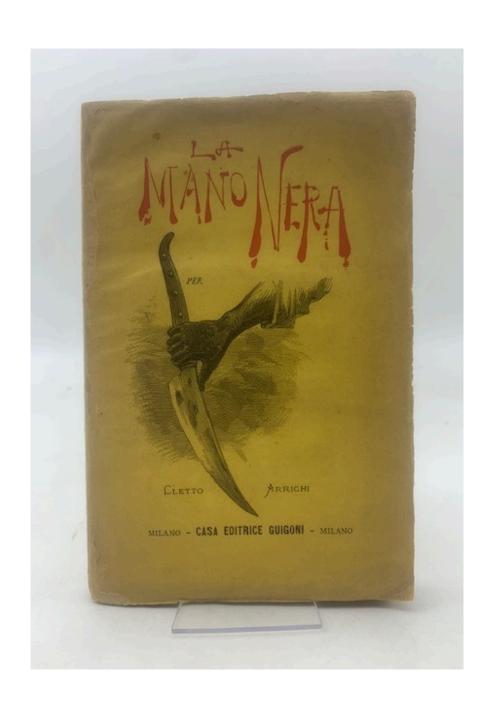
M. DCIX,

#### **RAFAELLI Gieronimo**

La vera historia della vittoria qual hebbe Azzio Visconti prencipe di Parabiago dell'anno della commune salute MCCCXXXIIX nel dì XXI febraro in Parabiago contra Londriso Visconti raccolta da un antichissimo memoriale et accresciuta con l'auttorità de nobili e famosi scrittori

# Appresso Gio. Pietro Limonta (ma in aedibus Iacobi Mariae Medae), Milano, 1609

In 8° cm 10 x 15, pp. 127. Vignetta xilografica al frontespizio raffigurante una scena di battaglia. Dedicatoria a Pomponio Crivelli dell'autore, parroco di Parabiago. Piena pergamena floscia coeva. Fresco esemplare (seppure non marginosissimo) dell'edizione originale di questo rarissimo libello dedicato alla battaglia che avvenne nei pressi di Parabiago tra le truppe di Azzone Visconti, erede di Galeazzo I che, in opposizione al pontefice, comprò il titolo di Vicario di Milano dall'Imperatore Lodovico il Bavaro. Uno zio di questo, Londrisio Visconti tentò una congiura e costituì un'armata chiamata Compagnia di San Giorgio che si mosse contro l'esercito ambrosiano entrando segretamente in Parabiago da tre vie: Canegrate, dal Sempione e lungo l'Olona. La leggenda narra come fosse intervenuto Sant'Ambrogio, il quale si diede a frustare i i soldati di Londrisio incitando i milanesi che ebbero così la meglio sui nemici. La battaglia fu però assai sanguinosa tanto che il narratore chiosa in questo modo: 'Tal fine sortì la sanguinosa giornata di Parabiago nel giorno suora notato, nell'ora del Vespero nella qual giornata morirono più di quattro milla persone del campo del nemico, dei nostri più di due millia e trecento. In tanto che si può dire Se la Magna pianse, ne Milan rise'. Curiosamente vi è un errore dell'autore di questo libello nella data attribuita alla battaglia 'che accadde come riferisce anche l'anonimo nel 1339'. Vinciana, 488. Cat. Bocca 3160. Lozzi, I, 2669 (in nota).

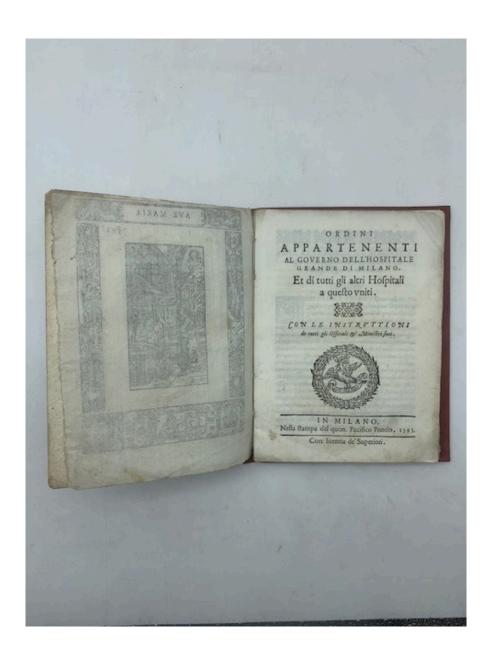


#### **ARRIGHI Cletto**

#### La mano nera

#### Casa editrice Guigoni, Milano, 1883

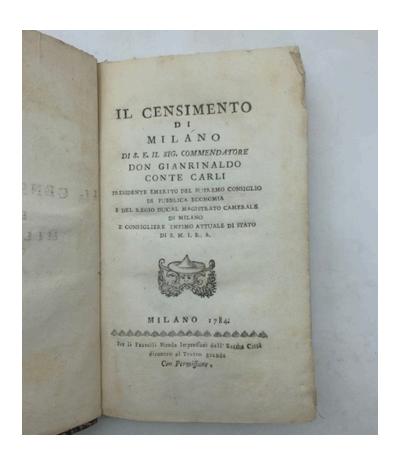
In 16°, pp. 192 con 2 illustrazioni xilografiche nel testo a piena pagina. Brossura editoriale illustrata con pubblicità editoriale posteriore, con minime riparazioni ai margini. Edizione originale estremamente rara che vede una lunga premessa a firma dell'autore, datata 1 aprile 1883, nella quale Arrighi espone in modo diretto le sue intenzioni e quale taglio voglia dare alla narrazione: 'lo sono d'avviso, e ho già sostenuto, che d'ora innanzi il racconto deve essere molto fisiologico, molto oggettivo, vale a dire sperimentale. Solo a questo patto io son d'avviso che esso possa salvarsi dalla taccia di romantico e dalle inevitabili ripetizioni'. Per corroborare questa scelta, adotta l'escamotage di aver raccolto la storia da un amico che la aveva vissuta direttamente trovandosi in Spagna. La vicenda di questo 'noir d'appendice' ambientato nell'ambito dell'organizzazione anarchica che dà il titolo all'opera, vede la dell'ambito sociale, svelato anche narrazione attraverso frequentissimo di termini linguistici, si potrebbe dire 'spagnolismi', legati al colore locale, insieme ai temi della passione amorosa torbida e degli esiti tragici tipici del feuilleton. Così, l'amore sfrenato di Arnaldo per la bella Lolita, che cova un rancore estremo per un membro della banda, lo porta a un primo tentativo di suicidio non riuscito e a un secondo che invece segnerà la sua fine, dopo la scoperta della morte dell'amata, uccisa per il suo tradimento dall'affiliato alla società segreta. La rarità di questo antesignano del noir italiano è testimoniata da Parenti, (Rarità bibliografiche...), se si pensa che lo scrupoloso bibliografo scheda la seconda edizione, pubblicata in due volumi nel 1884, come edizione originale 'rarissima, per il suo carattere popolare', ignorando totalmente questa in un solo volume. Parenti, Rarità..., III, pp. 170 - 171. M. Favaro, Per una analisi sistematica computer-aided del noir italiano del primo cinquantennio postunitario, pp. 21 - 22.



# Ordini appartenenti al governo dell'hospitale grande di Milano et di tutti gli altri hospitali a questo uniti. Con le instruttioni de tutti gli officiali et ministri suoi

# Nella stampa del quon. Pacifico Pontio, Milano, 1595

In  $4^{\circ}$ , cm  $15.5 \times 20.5$ , cc. (8) + 38 + pp 12 con antiporta xilografica raffigurante l'Annunciazione ampia bordura. entro xilografico al frontespizio. Cartonatura editoriale d'attesa con titolo manoscritto strettamente coevo al piatto anteriore. Conservata in elegante custodia in pelle e cofanetto moderni. Presumibile terza edizione del regolamento dell'ospedale grande di Milano esteso ad altri da questo dipendenti come San Celso e Brolio, pubblicata dopo la prima del 1558 e quella dello stesso Ponzio del 1589 che, come all'antiporta l'immagine presenta xilografica dell'annunciazione. Alla premessa, dedicata agli eletti al governo dell'ospedale, segue un capitolo datato 1578 con le indicazioni per la cura del mal franzese presso l'ospedale di Broglio a firma di un giovane Ludovico Settala, all'epoca da poco assunto con l'incarico di occuparsi dei malati di 'brossole'. Seguono gli ordinamenti dell'Hospital grande di Milano, suddivisi in 37 capitoli riguardanti sia l'organizzazione amministrativa sia i doveri degli incaricati delle varie incombenze quali i medici, fisici e ciroici (chirurghi), i serventi e i portinari. Sono poi indicati gli offici dello spetiale, del dispensiero (con l'indicazione delle quantità di carne), del prestino, del distributore del pane, del barbiero, delle lavandaie ecc. Sono anche codificate le modalità per l'accoglienza dei putti esposti e degli infermi in generale. Hoepli, Milano nei suoi libri, 813 (che cita la prima ed. ed attribuisce la raccolta a G. L. Trotti). Bevacqua, L'Ospedale del Brolo. In: La ca' granda. N. 2. 2004, p. 34. Nessun esemplare in OPAC.



#### **CARLI GIANRINALDO**

### Il censimento di Milano

# Per li fratelli Pirola, Milano, 1784

In 16°, cm 11 x 18, pp. (8) + 90 + (2) bianche. Cartonatura ottocentesca. Edizione originale rara di questo importante saggio dell'economista istriano. Nella prima parte, l'A. tratta del censimento fatto ai tempi dell'imperatore Carlo V, nella seconda del censimento nuovo pubblicato nel 1759. Nella terza si occupa del regolamento interno del dicastero delegato all'esecuzione della nuova legge censuaria.

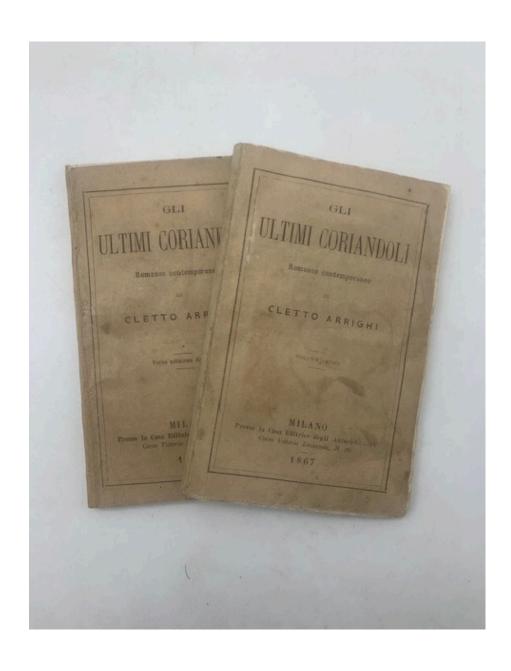


### **MONTESQUIEU Charle de Secondat de, (GUASCO Ottaviano)**

# Lettres familieres du President de Montesquieu Baron de la Brede a ses amis d'Italie

#### S.l. (ma Firenze), s.e., 1767

In 16°, cm 10,5 x 17,5, pp. (4): (antiporta incisa raffigurante fronte e verso della medaglia incisa in onore del Barone dopo la pubblicazione dell'Esprit; frontespizio inciso con erronea dicitura 'Montesgieu') + 264. Leggerissima gora marginale alle ultime carte. Mezza pelle ottocentesca con fregi oro al dorso. Edizione originale. Fresco esemplare di questa rarissima pubblicazione, stampata a Firenze ad opera dell'Abate Ottaviano Guasco, che raccolse lettere di Montesquieu, inviate a lui e ad altri amici fiorentini. L'edizione fu causa di molto rumore, in Francia come in Italia, per via di alcune considerazioni poco lusinghiere (presenti nelle lettere LIV, LV e LVII) relative a Madame Marie-Therese Rodet Geoffrin, che teneva un salotto molto apprezzato, frequentato da intellettuali, uomini d'affari e aristocratici. Questa sembra aver cercato di distruggere il maggior numero possibile di copie sul mercato. Inoltre risulta abbia fatto ristampare un'altra edizione (in Florence e Paris, Durant neveu, 1767), priva delle lettere in questione. La raccolta (che in questa edizione originale presenta LX lettere e alcuni articoli e sonetti in fine) ebbe comunque diverse riedizioni tra il 1767 e gli anni a seguire. L'abate Guasco, nobile piemontese che dovette trasferirsi in Francia a causa di dissidi della sua famiglia con la corte sabauda, a Parigi per lungo tempo visse di espedienti, cercando "mecenati al cui servizio mettere la sua penna", conobbe però il Barone di Montesquieu che gli si affezionò, da parte del quale godette di notevole considerazione e con il quale intrattenne una fitta corrispondenza. Le considerazioni indelicate, trapelate dalla pubblicazione dell'operetta fiorentina, gli causarono un forte ostracismo da parte di quegli intellettuali legati alla cultura francese, tra questi Galiani e i fratelli Verri. Cioranescu, 46254. Tchemerzine, IV, 931. Tortarolo, L'illuminismo francese alla fondazione Feltrinelli, 699.

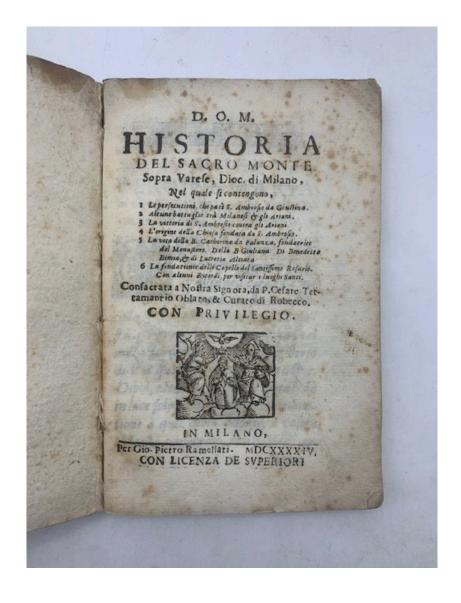


#### **ARRIGHI Cletto**

# Gli ultimi coriandoli. Romanzo contemporaneo

# Presso la Casa editrice degli Autori - Editori, Milano, 1867

2 volumi in 16°, cm 10 x 15,5, pp. 192; 192. Brossura editoriale con dorsi abilmente rifatti. Terza edizione ma prima integrale, completa delle parti censurate nell'edizione del 1857: 'Dopo questa prima edizione, largamente mutilata dalla censura, il romanzo fu ristampato nello stesso anno dall'autore a Milano; altre edizioni, abusive, uscirono a Napoli (...) e in Svizzera, finchè non ne diede l'autore una edizione integra nel 1867'. Opera prima di Arrighi ambientata nel clima che anticipò i moti milanesi del 1853, viene considerata una delle pietre angolari della letteratura scapigliata. Peraltro è proprio in quest'opera che compare per la prima volta la definizione di 'scapigliatura' nell'accezione che oggi intendiamo. Nella prefazione l'autore fa la cronistoria della vicenda editoriale, definendo la stampa del 1857 'dalla censura austriaca mutilata e malconcia in ogni capitolo', citando poi un'edizione napoletana 'ancora più mutilata dell'austriaca' e riportando poi una terza edizione integrale stampata in Svizzera e mai introdotta in Lombardia. In effetti, anche questo scritto dell'autore sembrerebbe smentire le affermazioni del Parenti che cita una ristampa milanese nello stesso anno dell'edizione originale. Per questa edizione Arrighi tolse la dedicatoria ad Alessandro Manzoni, allora apposta come supporto alle sue scelte linguistiche improntate a localismi, neologismi e scorrettezze grammaticali e, a distanza di anni, una volta sdoganato questo linguaggio, giudicata superflua. Parenti, III, pp. 141 - 143.



#### **TETTAMANZI** Cesare

D.O.M. historia del sacro monte sopra Varese, Dioc. di Milano nel quale si contengono 1 Le persecutioni che patì S. Ambrosio da Giustino 2 Alcune battaglie tra milanesi et gli ariani 3 La vittoria di S. Ambrosio contra gli Ariani 4 l'origine della chiesa fondata da S. Ambrosio 5 La vita della B. Catherina da Palanza ... 6 La fondazione delle capelle del Santissimo Rosario ...

#### Per Gio. Pietro Ramellati, Milano, 1644

In 16°, cm 10,5 x 16,5, pp. 128. Con immagine xilografica al frontespizio. Sporadiche bruniture alle prime carte e gora al margine esterno. Nel complesso buon esemplare. Rara seconda edizione di questa descrizione del Sacro Monte di Varese, pubblicata in prima edizione nel 1614. Questa risulterebbe essere la seconda mentre, in seguito, fu ristampata nel 1766 e nel 1775. L'operetta presenta una dedicatoria alle RR. Monache dell'honor. Monastero del Sacro Monte. I lavori per la costruzione delle 14 cappelle che costituiscono questo luogo di pellegrinaggio iniziarono nel 1604 e la tredicesima cappella fu terminata nel 1623. L'idea di realizzare un percorso che mettesse in comunicazione la pianura con il Santuario di Santa Maria del Monte fu di una monaca del 1604 fu coinvolto l'architetto nel monastero e Giuseppe Bernascone. Il libello descrive le vicende di Sant'Ambrogio che, a quanto sembra, già nel IV secolo aveva fatto erigere, nel luogo nel quale sorgerà il santuario, una cappella come ringraziamento per la vittoria su gli Ariani. Viene anche data notizia della vita e dei miracoli della Beata Caterina di Pallanza che, in seguito, fondò il monastero e di altre monache come la Beata Giuliana, la Venerabile Benedetta Bimia e Lucrezia Alciati. In fine viene data notizia delle nuove cappelle erette nel 1623. Manca a Longo, Zardin, I Sacri monti, 2010. Soli tre esemplari in Opac.

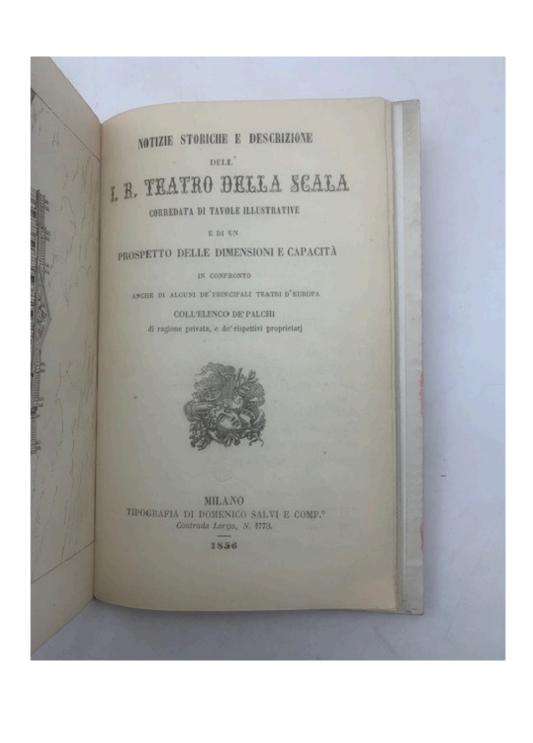


#### **CORNO Gioanni Battista**

#### Il sacro chiodo tesoro del Duomo di Milano

# Nella stampa Archiescopale, Milano, 1647

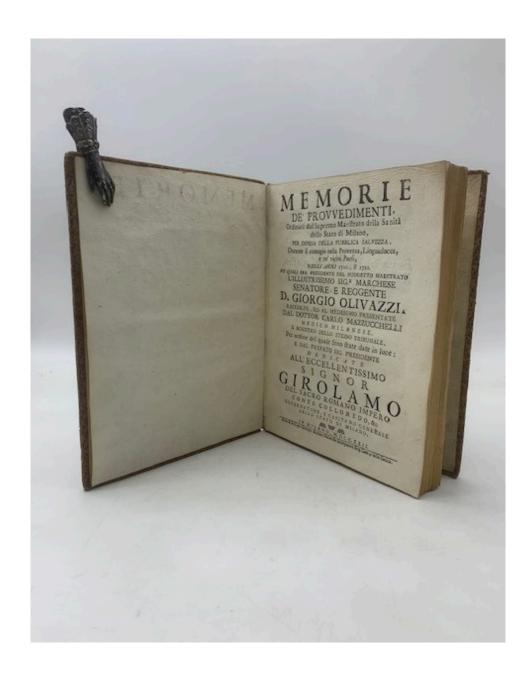
In 16°, cm 10,5 x 17, pp. (8) + 200 con grande immagine all'acquaforte posta al frontespizio. Minimo tarletto riparato alla parte inferiore delle prime 3 carte. Minima macchia al del margine frontespizio. Mezza pergamena esterno settecentesca con tassello e carta decorata ai piatti con segni di polverosità. Nel complesso solido e fresco esemplare. Edizione originale estremamente rara dedicata a questa reliquia, tra le più importanti tra quelle conservate nel duomo milanese. Il Corno fornisce una ricca serie di informazioni sulle origini e il ritrovamento della reliquia che si narra rinvenuta da Sant'Elena, madre di Costantino, insieme alla croce e ad altri chiodi. Con questi forgiò dei simboli che diede al figlio e che da questi passarono a Teodosio il quale ne donò uno a Sant'Ambrogio. La sua presenza è già testimoniata in Santa Tecla prima della sua distruzione e in seguito fu collocata sulla sommità della volta absidale dell'attuale cattedrale. Da allora fu sempre oggetto di venerazione e il Corno fornisce un'ampia serie di informazioni sulle vicende che coinvolsero il sacro oggetto come processioni promosse da San Carlo Borromeo in occasione di epidemie di peste come quella del 1576, l'istituzione dell'annuale processione, la costruzione della croce con la quale da allora la reliquia viene esposta in occasione dell'esposizione annuale, l'ornamento d'angeli e di stelle intorno al Sacro Chiodo ecc. Solo due esemplari in Opac.



Notizie storiche e descrizione dell'I. R. Teatro della Scala corredata di tavole illustrative e di un prospetto delle dimensioni e capacità in confronto anche di alcuni de' principali teatri d'Europa coll'elenco de' palchi di ragione privata, e de' rispettivi proprietarj

# Tipografia di Domenico Salvi e comp., Milano, 1856

In 16°, cm 11 x 17,5, pp. 50 + (2) con 3 tavole fuori testo incise all'acquaforte delle quali una ripiegata. Cartonatura coeva rivestita in carta rossa a imitazione marocchino. Edizione originale rara di questa guida del Teatro alla Scala, nella quale sono date notizie sull'origine del teatro, la sua denominazione, la descrizione dei locali che la compongono, con indicazione delle loro misure, ma anche degli arredi e degli elementi decorativi realizzati da Hayez, Vaccani, Voghera. Sono inoltre confrontate le dimensioni dell'edificio milanese con quelle dei maggiori teatri europei e vengono dettagliate le modalità di gestione degli spettacoli da parte degli appaltatori, della scuola di ballo, dell'orchestra, del coro. In fine è presente l'elenco dei proprietari di palchi privati, ampiamente postillato in bella grafia ottocentesca con gli aggiornamenti dei nuovi subentranti. Edizione estremamente rara di guesta guida. Manca a Cat. Hoepli e Predari.

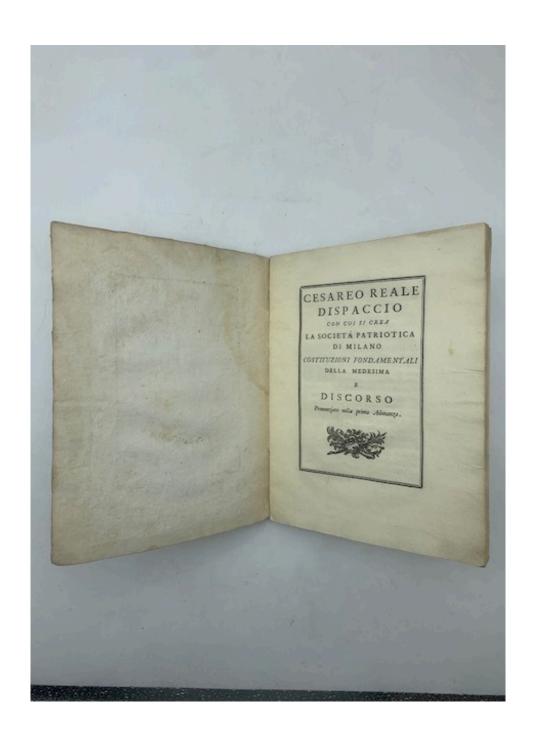


#### **MAZZUCCHELLI Carlo**

Memorie de' provvedimenti ordinati dal supremo maestrato della sanità dello stato di Milano per difesa della pubblica salvezza durante il contagio nella Provenza, Linguadoca e ne' vicini paesi negli anni 1720 e 1721 ne' quali era presidente del suddetto maestrato l'illustrissimo sig,r Marchese Senatore e reggente D. Giorgio Olivazzi...

#### Per Giuseppe Richino Malatesta, Milano, 1722

In 8°, cm 18 x 23, pp. (4) + XII + 128. Piena pelle coeva. Edizione originale (e unica) in fresco esemplare di quest'opera considerata estremamente rara dedicata ai contagi che colpirono la Lombardia nel periodo 1720-21 con ampi riferimenti riguardanti le zone della Liguria e della Francia Meridionale. In questo testo sono descritti tutti i provvedimenti presi al fine di limitare gli effetti della pestilenza fin a partire dalle prime notizie giunte da Marsiglia. Furono così presi provvedimenti limitanti i commerci, che furono sospesi, la fumigazione della corrispondenza, l'entrata di persone dai paesi contagiati se non munite di fedi di sanità. Particolare attenzione è dedicata al cordone sanitario che riguardò le aree della Valsesia, Vallanzasca, le zone di Vogogna, Macugnaga, Valle di Antrona, Bognanco, le Valli Ossola e Formazza, Valvigezzo ecc. Allo stesso modo furono presi provvedimenti nell'area tra Lago Maggiore e Lago di Como, Lago di Lugano, Varese. La seconda parte è dedicata alle cautele utilizzate ai confini con il genovesato, compresi i provvedimenti per le truppe di passaggio di ritorno dalla Sicilia alla volta dell'Alemagna. La parte terza, infine, si dilunga sugli effetti del contagio in Francia nel 1721 e sulle crudeli azioni compiute dalle truppe francesi nei confronti dei miseri abitanti dei villaggi che in essi erano stati segregati. Questi fatti portarono a tumulti un paesi come Courrejat e Arles, tutti repressi nel sangue. Predari, 66. Cat. Hopli, 773. Cat. Meneghina 1731. Pauly, Bibl. des sciences medicales, p. 1393.

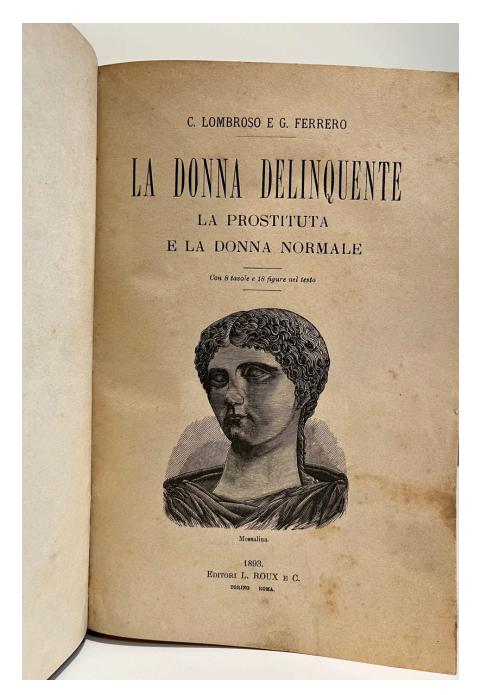


#### (VERRI Pietro)

Cesareo Reale dispaccio con cui si crea la società patriottica di Milano costituzioni fondamentali della medesima e discorso pronunziato nella prima adunanza.

#### Presso Giuseppe Marelli (in fine), Milano, 1778

In 8°, cm 19 x 25, pp. 52. Testo riquadrato con fregi xilografici al frontespizio e nel testo. Cartonatura editoriale d'attesa. Fresco esemplare in edizione originale dello statuto costitutivo della Società patriottica al quale segue il testo del discorso recitato durante la prima adunanza, anonimo, ma pronunciato da Pietro Verri, suo presidente fin dalla fondazione. La Società era stata istituita il 2 dicembre 1776 con decreto di Maria Teresa d'Austria, allo scopo di favorire l'agricoltura, le arti, e le manifatture. Tra i primi soci ordinari, in numero di 36, si possono citare Parini, Cesare Beccaria, Pietro Verri, lo scienziato Paolo Frisi, Marsilio Landriani e molti altri. L'Accademia fu attiva fino al 1796 e chiusa dopo la creazione della Repubblica Cisalpina. Fu il frutto delle aperture progressiste di Maria Teresa e del fervore di attivismo culturale che si era costituito precedentemente con i fratelli Verri, il Beccaria ecc. intorno a riviste come Il Caffè, nel momento nel quale questi giovani economisti assursero a cariche statali. L'esigenza di un'istituzione che sviluppasse le idee di progresso e miglioramento civile, così come delle arti e delle scienze, fu recepita dalla corte di Vienna che nell'istituire il Consiglio supremo d'economia, esortava alla costituzione di Accademie a Milano come in altre città. Vero è che solo molti anni dopo il progetto ebbe modo di veder la luce e il 22 gennaio del 1778, in Brera, fu tenuta la prima Sessione della società nella quale fu dato al Verri il compito di pronunciare il discorso inaugurale: 'Al Verri spettò quindi pronunciare il discorso d'occasione, che fu poi pubblicato in apposito opuscolo insieme con le costituzioni della Società e il decreto della istituzione e più tardi ristampato nel primo volume degli atti'. Pecchiai, La Società patriottica... In: Archivio storico lombardo, 1917, Serie 5, Fasc. 1, p. 59.

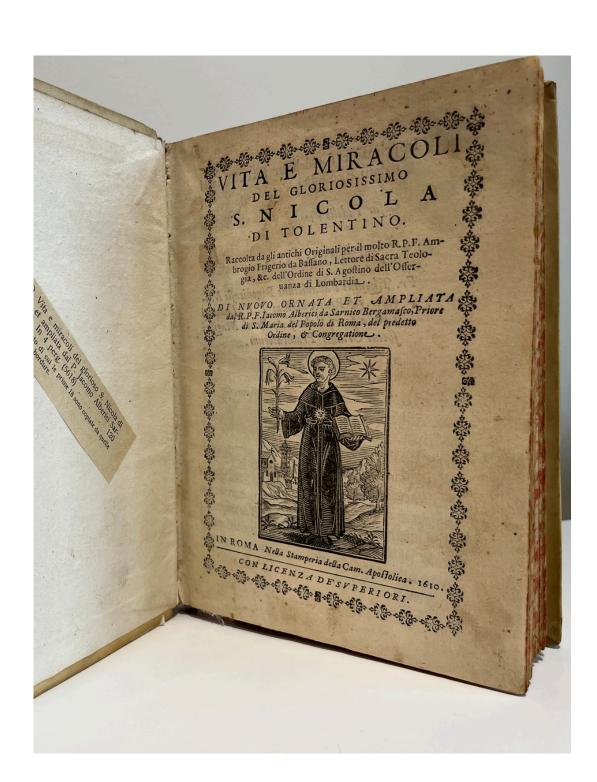


## C. Lombroso, G. Ferrero

# La donna delinquente. La prostituta e la donna normale con 8 tavole e 18 figure nel testo

# Tip. Lit. Camilla e Bertolero, Torino, 1893

In 8°, cm 16 x 24,5, pp. XI (il primo foglio con le pp. I-II è bianco) + (1 bianca) + 640 con illustrazioni, tabelle, riproduzioni fotografiche nel testo e 8 tavole fuori testo 4 delle quali ripiegate (la tavola quinta è collocata dopo la settima). Legatura coeva in mezza pelle. Edizione originale di questo saggio scritto da Cesare Lombroso, in collaborazione con Gugliemo Ferrero, in cui veniva sancita la convergenza anatomica e psicologica della criminale e della prostituta sulla base di una indagine diagnostica condotta da Lombroso attraverso l'individuazione dei tratti biopsichici osservati in un campione di donne. Viene quindi identificata una categoria sociale, tutta al femminile, alla attribuito stigma della pericolosità. Segni lo inequivocabili della criminalità sono considerati un gran numero di anomalie fisiche alle quali si aggiungono disfunzioni psichiche e corruzione morale. La donna delinquente e la prostituta nata, equivalenti - sul piano femminile - dell'uomo criminale presentavano quindi il carattere della 'dismaternità'.

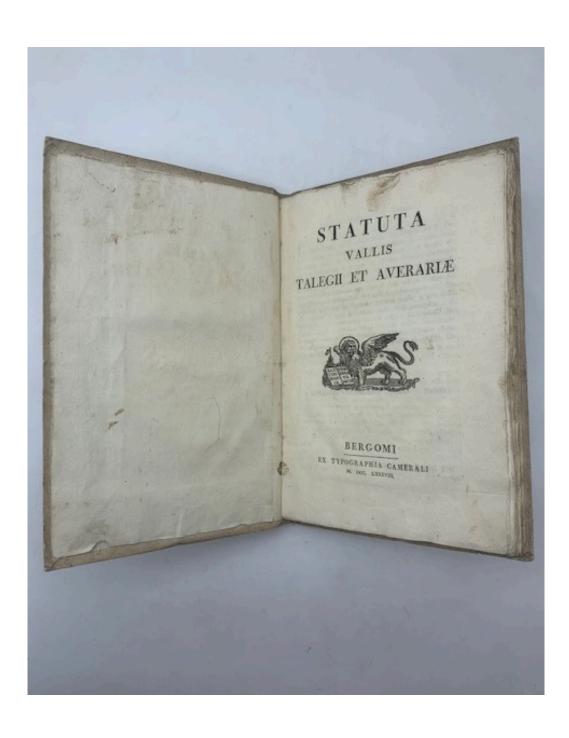


# **Ambrogio Frigerio**

Vita e miracoli del gloriosissimo S. Nicola di Tolentino raccolta da gli antichi originali per il molto R. P. F. Ambrogio Frigerio da Bassano

# Stamperia della Cam. Apostolica, Roma, 1610

In 8°, cm 15,5 x 22, pp. (12) + 192 + (4) con 31 belle tavole xilografiche nel testo raffiguranti momenti di vita del Santo. Legatura settecentesca in piena pergamena. Quarta edizione, riccamente illustrata, della vita di San Nicola da Tolentino (1245-1305) scritta da Ambrogio Frigerio da Bassano, uno dei più apprezzati biografi del santo, qui curata e ampliata da Giacomo Alberici, pubblicata per la prima volta a Camerino nel 1578 con minor numero di xilografie (seconda edizione: Ferrara, 1588; terza edizione: Milano, 1603). Le incisioni sono anonime ma si pensa fossero state ispirate dallo stesso Giacomo Alberici ill quale aveva già curato l'edizione milanese del 1603, che riproponeva le stesse immagini della seconda edizione del 1588, con l'aggiunta di ben 10 episodi relativi ai miracoli del santo, e presenti anche nella quarta del 1610.



# Statuta Vallis Talegii et Averariae

### Ex typographia camerali, Bergamo, 1788

In 4°, cm 21,5 x 32,5, pp. (6) + 118. Leone di San Marco xilografico al frontespizio. Cartonatura d'attesa con rinforzo in carta colorata al dorso. Esemplare fresco e in barbe. Curioso disegno alle ultime carte realizzato a punta di spillo. Edizione originale di questi statuti per le bergamasche Valli Taleggio e Averara, sanciti nel 1443 e mai stati pubblicati a stampa, fino al 1788 quando vennero editi per ordine dei Deputati. Il traduttore circostanzia queste decisioni in una prefazione anteposta agli statuta nella quale sottolinea sia la necessità della traduzione italiana degli stessi, sia il fatto che la trascrizione latina abbia conservato 'quegli errori di lingua e di ortografia che nel lor manoscritto originale s'incontrano'. Il testo latino si presenta in corsivo mentre la traduzione italiana è stampata in carattere tondo. Gli statuti sono costituiti da 112 capitoli riguardanti norme sia di carattere civile che penale. Riguardano doveri e prerogative del vicario, dei consiglieri, del canevaro, dei consoli ecc., le pene per omicidi, malefizio, risse, ingiurie, possesso d'armi, furti, spergiuro. Sono inoltre stabilite le pene per gli incendiari, la possibilità per i mariti di picchiare i figli e le mogli e anche le concubine, il divieto di lanciar sassi contro il vicario e i suoi ministri, di strappar piante e di giocare a 'giuoco alcuno'. Tutta una serie di norme, poi, toccano la vendita di vino e di pane, le donne che commettono adulterio, la possibilità di esser posti ai tormenti, i debiti ecc. Fontana, III, 145 - 6.

# MANUALE TEORICO-PRATICO SULLA ESTINZIONE DEGLI INCENDI, ECC. PEL CORPO DEI POMPIERI della Città di Milano MILANO TIPOGRAFIA PIROLA 1872.

# Manuale teorico-pratico sulla estinzione degli incendi ecc. per corpo dei pompieri della città di Milano

# Tipografia Pirola, Milano, 1872

In 16°, cm 12 x 17,5, pp. 174 + (2). Piccolo stemma della città al frontespizio. Tutta tela coeva in percallina. Edizione originale rara di guesto manuale dedicato all'estinzione degli incendi realizzato per il corpo milanese dei pompieri. Il primo capitolo tratta degli incendi e del modo di estinguerli. La parte seconda esamina il materiale di servizio, trombe idrauliche, scale ed attrezzi di soccorso. La terza le maniere di utilizzare le trombe, le scale ecc. con gli ordini da darsi ai pompieri incaricati dell'uso delle pompe (al carro, avanti, scaricate, montate ecc.), delle scale all'italiana, sistema Porta (montate, staccate). Si tratta poi del modo di regolare il servizio dell'acqua, di riparare i guasti alle tubazioni, dei nodi alle corde. Una lunga appendice fornisce l'indice alfabetico delle vie e località dove 'trovansi canali, fosse, roggie' alle quali approvvigionarsi, organizzato in tabelle sinottiche, mentre l'ultimo allegato, anch'esso disposto in tabelle, espone nel dettaglio i corredi delle trombe da incendio con la descrizione dei singoli oggetti e i luoghi nei quali sono collocati. Nello stesso modo è descritto il contenuto dei carri di campagna, carri piccoli a quattro ruote, i cassoni di riserva. Risale al febbraio 1812 l'istituzione del corpo dei pompieri a Milano, composto da 83 unità, ebbe come prima caserma l'ex convento di S. Eustorgio ed altre sedi distaccate, mentre nel 1872, proprio in concomitanza con la pubblicazione di guesto manuale, la sede fu trasferita in quello di S. Gerolamo.



#### **ROUSSEAU Jean Jeacques**

#### Du contract social ou principes du droit politique

# Milan, Chez Francois Pogliani imprimeur, 1796

In 16°, cm 12 x 18,5, pp. (4) + 188. Mezza pelle coeva con fregi oro e tassello al dorso. Prima edizione pubblicata in Italia di uno dei più importanti trattati del pensiero politico del XVIII secolo. Pubblicata per la prima volta nel 1762, l'opera ebbe una miriade di edizioni che si diffusero presto anche in Italia, nonostante le molte proibizioni che, però, fecero sì che, sino al 1796, non se ne stampasse alcuna nel Bel paese. Con la Campagna d'Italia e l'arrivo dei francesi, moltissimi tipografi cavalcarono l'onda pubblicando testi di carattere rivoluzionario. Tra questi particolarmente attivo fu il Pogliani che stampò molte operette a carattere filo-giacobino e anche la prima edizione italiana della fondamentale opera di Rousseau. S. Rota Ghibaudi, La fortuna di Rousseau in Italia, 1961, p. 324. L. Firpo, Rousseau in Italia. In: "La filosofia", XIV, 1963, pp. 265-294.



#### **SCHMIDT Georges Louis d'Avenstein**

Principj della legislazione universale. Traduzione dal francese ed in questa prima edizione napoletana riveduta e corretta sull'originale ed accresciuta di più note dell'autore medesimo non ancora pubblicate. Tomo primo (-quarto)

#### Napoli, A spese di Michele Stasi (ma V. Flauto), 1791

4 volumi in 8°, cm 12,5 x 20, pp. (2) + XXXVI + 284; (2) + XXII + (2) + 312; (2) + 216; (2) + 280. Frontespizi incisi all'acquaforte. Sporadiche ossidazioni ma fresco esemplare. Piena pergamena coeva con fregi ai piatti a secco (bordura decorata e ampio fleuron ai piatti). Tasselli e fregi oro al dorso. Importante edizione napoletana di questo classico dell'economia politica, opera di uno tra i più importanti illuministi europei, corrispondente di Voltaire, di Diderot e di D'Alembert. La traduzione italiana era stata precedentemente pubblicata a Siena e a Massa, mentre guesta edizione napoletana, pubblicata da Michele Stasi, e stampata come molte opere di questo editore da Vincenzo Flauto, si inserisce, temporalmente e idealmente, nell'ambito dell'edizione delle opere di Giuseppe Palmieri che, proprio con Stasi, pubblicò nel 1788 le 'Riflessioni sulla pubblica felicità', nel 1789 i 'Pensieri economici', nel '90 le 'Osservazioni' e nel '92 'Della ricchezza nazionale'. A riprova Stasi, nella sua introduzione, dedica l'opera proprio a Giuseppe Palmieri, del guale non manca di inserire, in nota alla dedicatoria, i titoli delle opere. Da rilevare, poi, una seconda lunga nota, presente in testa al secondo volume, nella quale lo stesso editore si scaglia contro le voci levatesi da parte di alcuni, scandalizzatisi per i pensieri dello Schmidt: "Non si sarebbe certo creduto, che la presente opera avesse potuto svegliar degli scandali (...) Noi vorremmo credere, che tali persone, che peraltro professano carità evangelica e apostolico zelo, si fossero ingannate in buona fede". Occorre comunque notare come i 'Principes de legislation' di Schmidt, permeati di fisiocratismo, siano sempre stati oggetto delle critiche di Palmieri. Ciò nonostante "Come ci narra Francesco Saverio Salfi, nel 1791, Palmieri stesso aveva favorito, contro molteplici ostacoli, la pubblicazione a Napoli, presso il suo editore, 'l'ottimo libraio Michele Stasi', d'una traduzione di quel libro. Ma anche Salfi non poteva non aggiungere che numerose erano state tuttavia le questioni in cui Palmieri era d'opinion diversa da quelle dei fisiocrati". Venturi, Illuministi italiani, p. 1105.

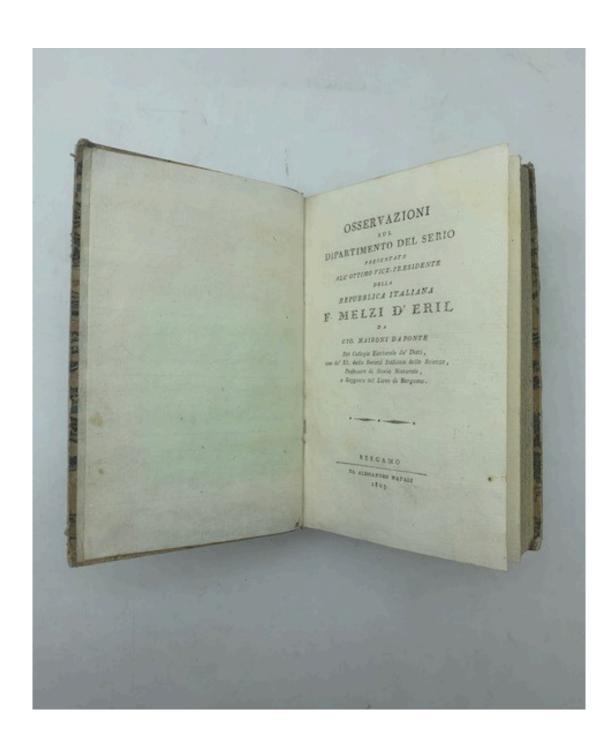


### **BAILLY Jean Silvain**

Histoire de l'astronomie moderne depuis la fondation de l'ecole d'Alexandrie jusqu'a lepoque de MDCCXXX... Tome premier (-troisieme) SEGUE: Histoire de l'astronomie ancienne depuis son origine jusqu'a l'etablissement de l'ecole d'Alexandrie... Second edition

### Paris, chez les freres De Bure, 1779-1782

4 volumi in 4°, cm 21 x 26, pp. 728 con 13 tavole fuori testo incise all'acquaforte più volte ripiegate; (4) + 752 con 5 tavole fuori testo incise all'acquaforte più volte ripiegate; (4) + 416; XXIV + 528 con 3 tavole fuori testo incise all'acquaforte più volte ripiegate. Foxing alle prime pagine dell'ultimo volume e qualche sporadica brunitura. Piena pelle coeva con nervature, tasselli e fregi oro al dorso. Edizione originale della 'Astronomie moderne' e seconda edizione della 'Astronomie ancienne' pubblicata in edizione originale nel 1775. "La rassegna inizia con la scuola di Alessandria... descrive quindi il passaggio da Ipparco a Tolomeo e da quest'ultimo alla fine della scuola di Alessandria. Riassume le conoscenze astronomiche degli Arabi, Persiani, Cinesi per passare a quelle degli Europei fino a Copernico ed a Tycho Brahe. Esamina la riforma gregoriana, disamina i pregiudizi astrologici al tempo di Tycho, Keplero, Galilei. Sintetizza i contributi di Bouillaud, Helvetius, Huygens. Passa poi a considerare l'istituzione delle Accademie e l'invenzione di nuovi strumenti. Ricorda Cassini e la misura della terra, i contributi al progresso delle scienze di Flamsteed, Halley, Hook e Newton". Nel volume dedicato all'Astronomie ancienne, Bailly "espone le prime idee sul cielo... passa poi alle conoscenze degli Indiani e dei Cinesi, Persiani e Caldei. Descrive l'astronomia degli Egiziani, della scuola ionica, le idee cosmologiche di Pitagora, Platone, Eudosso". Lugli, Catalogo delle opere di astronomia dell'accademia di Modena, I, pp. 273-276. Houzeau & Lancaster, pp. 22-23.



### **MAIRONI DAPONTE Giovanni**

Osservazioni sul dipartimento del Serio presentate all'ottimo Vice Presidente della Repubblica Italiana F. Melzi D'Eril. (Segue): Cataloghi de' metalli e d'altri fossili delle piante spontanee sinora osservate de' quadrupedi e degli uccelli di stazione e di passaggio nel dipartimento del Serio.

### Da Alessandro Natali, Bergamo, 1803

In 8°, cm 13 x 20, pp. XVI + 274 + (2) + LII. Cartonatura coeva marmorizzata con tassello al dorso. Fresca edizione originale di questa statistica poco comune che raccoglie una infinità di notizie, economiche, naturalistiche e sociali dedicate a questo dipartimento creato nel 1797 sotto la Repubblica Cisalpina e corrispondente all'incirca alla provincia di Bergamo. Sono illustrati i confini, il territorio, fiumi, laghi, montagne. Il IV capitolo tratta in modo diffuso della rete viaria, mentre un'ampia parte analizza le risorse economiche: agricoltura, manifatture (lana, stoffe, cuoio). L'undicesimo capitolo descrive le industrie estrattive, particolare il ferro della Valdiscalve, Valbondione, Valbrembana, il gesso, i marmi e gli alabastri. Altra parte è dedicata ai commerci. Di Bergamo sono descritti tutti gli stabilimenti di pubblica beneficenza, gli ospedali, le scuole mentre l'ultima parte tratta delle vicende storiche dell'area. Un capitolo a parte si occupa della Valcamonica, area bresciana annessa a questo dipartimento. L'interessante appendice rivela la particolare propensione alle scienze naturali del Maironi (autore peraltro di opere specifiche come il Dizionario Odeporico), contenendo il ricco elenco dei minerali, fossili e pietre dure, le piante spontanee, il catalogo dei quadrupedi e il ricco elenco degli uccelli di stazione e di passo, nel quale censisce 190 diversi animali. La parte finale presenta l'elenco dei paesi del dipartimento. Con stessa data fu pubblicata una seconda edizione arricchita di un'appendice. Lozzi, I, 330. Ceresoli, 335. Lomazzi, Ornitologia italiana, 449.



### **Casimiro Anino**

# Osservazione di due lucertole acquatiche o salamandre uscite dal basso ventre di un fanciullo di Tortona

# Stamperia Reale, Torino, 1762

In 8°, cm 19 x 24,5 circa, pp. 26 con bella tavola finale ripiegata incisa in rame raffigurante le salamandre colorate. Legatura rifatta con cartonatura decorata coeva. Curiosa operetta medica scritta da Casimiro Anino, originario di Livorno vercellese, chirurgo dell'Università di Torino, in cui è raccontata la vicenda di Giambattista Vaudano, bambino di Tortona di dieci anni, che - a causa del gran caldo - bevve nel mese di agosto del 1762 l'acqua torbida di un torrente, l'Ossona, cominciando a patire dopo poco tempo forti dolori addominali che lo portarono al decesso avendo precedentemente evacuato due animaletti, in seguito riconosciuti come lucertole. Cfr. De Gregori, Istoria della vercellese letteratura ed arti, vol. IV, p. 78. Robson, Bibliotheca Paitoniana, p. 149. Annali della Fondazione Luigi Einaudi, vol. 34, p. 341. Bibliotheque Huzard, p. 297.



### **ALIGHIERI Dante**

# La Divina Commedia... con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi comentatori

# Presso Giuseppe Berno, Verona, 1749

3 volumi in 8°, cm 15 x 22,5, pp. LXII + (2) + 336 con 2 tavole fuori testo incise all'acquaforte raffiguranti il ritratto di di Dante e la pianta dell'Inferno secondo la descrizione di Antonio Manetti; 356; 378. Un solo frontespizio per i 3 volumi. Cartonatura editoriale d'attesa. Fresco esemplare genuino e in barbe dell'edizione originale settecentesca, curata dal Padre Antonio Zaccaria, dedicata a Scipione Maffei, del commento alla Commedia del gesuita Pompeo Venturi per la prima volta pubblicato interamente contrariamente alle edizione di Lucca (1732) e di Venezia (1739) che l'autore aveva giudicato stravolte dalle molte manomissioni dei curatori. Questa edizione, pur risultando critica nei confronti del poema e dello stesso autore,, giudizio frutto di una lettura 'gesuitica', ha il merito di aver proposto il testo nella sua integrità 'il cui testo pur rivelandosi irrimediabilmente contaminato, campo comunque ai fondamentali requisiti della maggior completezza e della maggiore approssimazione alla volontà dell'autore'. Mambelli, n. 61. Olschki, cat. Ll. Letteratura dantesca, n. 67 ('Ottima e rara edizione'). Idem, cat. LXXV, n. 68. De Batines, I, pp. 109-110. Gamba, n. 394. Brunet, II, 505 ('bonne edition. Le commentaire tres estime').

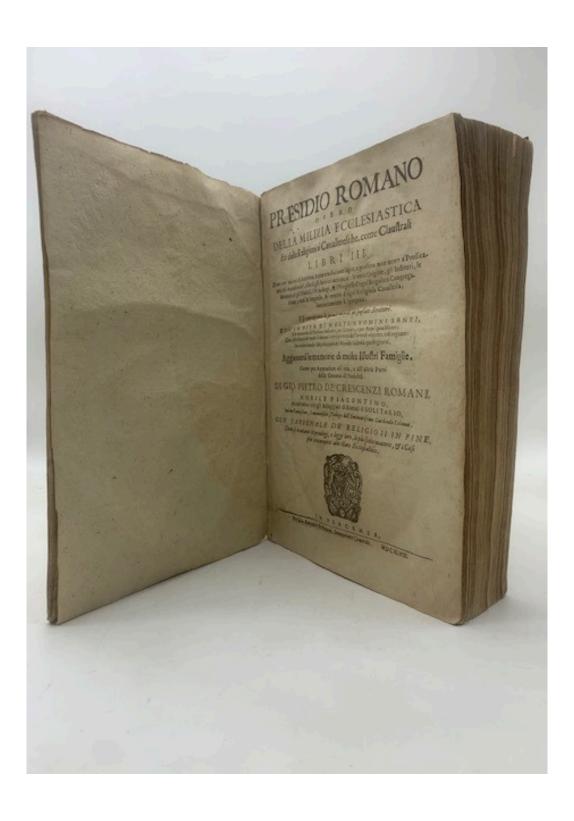


# **BENTHAM Jeremie**

Traites de legislation civile et penale. Precedes de principes generaux de legislation et d'une vue d'un corps complet de droit: termines par un essai sur l'influence des tems et des lieux relativement aux lois... Publies en francois par Et. Dumont de Geneve d'apres les manuscrits confies par l'auteur. Tome I (-III)

# Paris, Chez Bossange, Masson et Besson, 1802

3 volumi in 8°, cm 13,5 x 20, pp. XLII + 370; XX + 434; VIII + 452. Mezza pelle coeva con fregi oro al dorso. Edizione originale, curata da Pierre Etienne Louis Dumont, personaggio che Bentham aveva conosciuto a casa di Lord Shelburne nel 1788, e che curò la diffusione e la conoscenza presso un vasto pubblico delle opere di economista inglese, uno questo giurista ed dei rappresentanti dell'utilitarismo. La prima edizione in lingua inglese vide la luce solo nel 1840 a Boston mentre quella britannica fu edita nel 1864. Questa, pubblicata in 3000 copie, andò immediatamente esaurita. "The traites is a seminal work on civil and criminal reform and legislation in general which more than any other established Bentham's reputation and influenced the making of European contemporary legislation. No doubt, he is the founder of international law". Palumbo, Sidoli, Books that made Europe. Economic governance and democracy from 15 to 20 century, p. 190. Manca a Kress e Bibl. Einaudi.



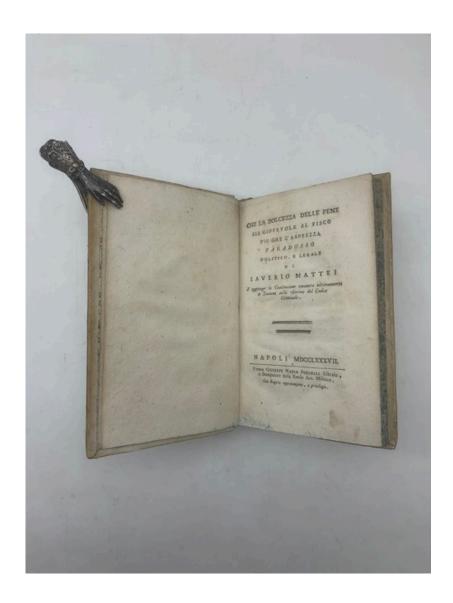
### CRESCENZI (De) Gio. Pietro

Presidio romano overo della milizia ecclesiastica et delle religioni si cavalleresche come claustrali. Libri III. Dove ... la vera origine, gli instituti, le mutanze, e gli habiti i privilegi & i progressi d'ogni regolare Congregazione così le imprese & i meriti d'ogni religiosa cavalleria soccintamente si spiegano ...Aggiuntevi le memorie di molte illustri famiglie ... con l'arsenale de' religiosi in fine ...

### Per Gio. Antonio Ardizzoni, Piacernza, 1648

In folio, cm 22,5 x 33, pp. (24) + 536 + 136 + 70 + (2). Secondo frontespizio al libro terzo (ovvero Arsenale de' religiosi) con data 1647). Piena pergamena coeva. Edizione originale rara di questa ponderosa opera erudita dedicata agli ordini religiosi, monastici, cavallereschi, fonte frequentemente citata in molteplici storiografie dedicate all'argomento. Il primo libro, Dell'Istituto monastico e solitario, esplicita come l'autore, uso alla ricognizione storica sulla 'Nobiltà del secolo', abbia deciso di occuparsi della nobiltà dei chiostri, iniziando dagli insegnamenti di San Girolamo e trattando del voto di castità, quello di povertà, del coro monastico ma anche della contemplazione e della solitudine, dell'abito (cocolla, scapolare, cinta ecc.). Sono poi descritti tutti gli influssi che questa congregazione ebbe da Apostoli come S. Barnaba e San Marco, San Paolo eremita, S. Antonio Abate, San Basilio ecc., la diffusione di questi monaci in Terra santa, Italia, Bretagna e Francia con la descrizione dei conventi come quelli di Roma, S. Marcellina, Isola di Lerino, San Martino di Tours ma anche in Africa e Asia. Si tratta poi di S. Agostino e quindi Alippio e molti altri continuatori in Macedonia, Bulgaria, in Sicilia, Spagna. Di seguito viene pubblicata la storia di Lupo D'Olmeto (Lope De Olmeto) (1370 - 1433), monaco di San Girolamo e preposito generale dell'ordine. La parte seconda poi è dedicata ai monaci d'Europa e delle varie congregazioni sotto la Regola di San Benedetto, dall'Accademia di Cassino, la sua riforma,

i Monaci di Valleombrosa, Cartusiani, Cistercensi, Montevergine, Olivetani, Celestini, Olivetani, Fugliesi. La parte terza tratta delle Sacre Milizie e Religioni Cavalleresche: Cavalieri Gierosolomitani, Ordine di San Lazaro, S. Maurizio, San Giovanni Gierosolomitano, Cavalleresse Gierosolomitane di Rodi e Malta, Cavalieri di Spagna, di S. Iago, Montesia, Portogallo, Cavalieri di Toscana (S. Stefano), della Concezione. A questa il Crescenzio opera un'aggiunta, inserita come 'Appendice alla Corona della nobiltà d'Italia (opera da lui pubblicata tra il 1639 - 42 e dedicata alla storia delle casate italiane) nella quale tratta delle case Castracane, Cigala, Zabarella, Lazara, Benvenuta, Ferretta, S. Pietri, Figini, Pallavicini Reverti e Boccaferri. Il libro secondo descrive di seguito gli ordini chiericali e canonici: Canonici Sant'Agostino, Congregazione di di Lateranensi Frigionara lateranense (in Bologna, di S. Salvatore, Oltremontane e d'Italia), chiese di S. Agostino, Canonici monastici di Premonstrato, Chierici Hospitallari (Antoniani, Crociferi d'Italia, hospitalari della SS. Trinità, della Mercede, di S. Giorgio in Alga, di S. Giovanni, Suore Celesti, Suore della Visitazione, Monache Angeliche). Seguono poi i Padri Teatini, Chierici regolari di Somasca, Chierici minori, di San Paolo, della Madonna di Lucca, Regolari mendicanti Compagnia di Gesù (nelle Indie, Consalvo di Tapia, Paolo Michi, Camillo Costanzi ecc. progressi contro gli eretici, Martino Guttierrez, Domenico Collini ecc. libri contra gli eretici, di scolastica, catechistici, spirituali) e Chierici delle scuole Pie. Il terzo poi esamina l'istituto misto dei mendicanti Domenicano e Francescano (opere pie e scuole domenicane), Armeni di S. Basilio, Cappuccini, donne illustri del secondo e terz'ordine di S. Francesco, Eremitani di S. Agostino, Agostiniani Scalzi, Carmelitani Scalzi, Servi di S. Maria, Eremiti del Senario, di S. Francesco da Paola. Da ultimo, con frontespizio autonomo, l'opera espone l'Arsenale dei religiosi dove sono sintetizzati i privilegi degli ordini dei mendicanti, prescrizioni, esenzioni, processioni ecc.



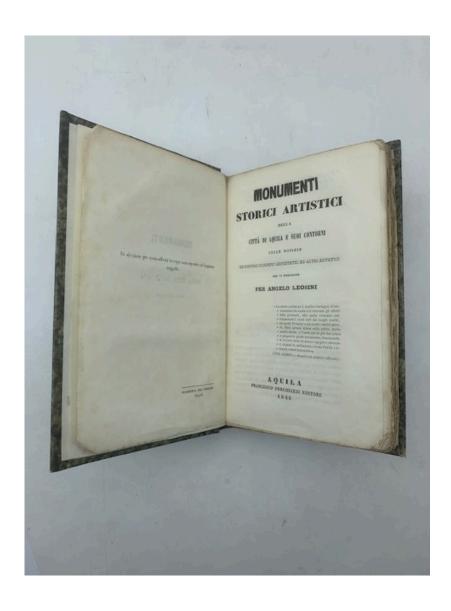
### **MATTEI Saverio**

Che la dolcezza delle pene sia giovevole al fisco piu che l'asprezza. Paradosso politico e legale... S'aggiunge la costituzione emanata ultimamente in Toscana sulla riforma del Codice Criminale.

# Presso Giuseppe Maria Porcelli, Napoli, 1787

In 8°, cm 13 x 20, pp. 152. Piena pergamena coeva con ampio fregio a secco al centro dei piatti. Sguardie in carta decorata. Dorso con nervi. Edizione originale rara in fresco esemplare di questo importante saggio di natura giuridica e sociale, opera del Mattei, avvocato ma, soprattutto, letterato, storico della musica e musicista, nato a Montepaone (Catanzaro). Autore di una importante traduzione poetica dei Salmi biblici e di cantate in musica, fu molto apprezzato dal Galiani e da Bernardo Tanucci. Fu al centro anche di polemiche sul primato della musica antica su quella moderna, fortemente influenzato su questi argomenti dal Gravina e da Vico. Accanto a questa attività letteraria dovette esercitare l'avvocatura per vivere. Ottenne anche incarichi amministrativi (fu avvocato fiscale della giunta delle Poste) e pubblicò diverse opere di carattere giuridico tra le quali questa, stampata nello stesso anno anche a Venezia. Il Paradosso ebbe il Permesso Regio e faceva proprie le diffuse esigenze di riforma giudiziaria, in particolare per la giustizia militare, che seguirono alla pubblicazione delle opere del Beccaria. Mattei, propenso ad una monarchia temperata, vede nella giustizia non una funzione punitiva ma l'utilità della punizione stessa: 'la morte giova all'ucciso? giova all'uccisore? giova allo stato? (...) perchè dopo perduto un cittadino, ne farem perdere un'altro?'.

L'opera rappresenta anche un segno dell'influenza che ebbe, in particolare in Italia, l'emanazione del Codice Leopoldino, pubblicato il 30 novembre 1786, nel quale si abolivano pena di morte e tortura, e che il Mattei inserì a margine di questa sua importante operetta come esempio del buon operare di un sovrano illuminato. Inoltre Mattei ' forniva una lettura ulteriore dell'opuscolo di Beccaria in sintonia palese con i principi che vi si sostenevano (...) dichiarando la propria preferenza per un sistema penale mite, che mettesse al bando la crudeltà delle pene e la barbarie dei supplizi'. Per quanto riguardava la pena di morte, poi, sosteneva che 'Bastava la detenzione o un'altra sanzione in grado di offuscare l'onore per colpire il reo, mentre costituiva una barbarie il ricorrere alle più severe condanne'. Rao, Mattei Saverio. In: Diz. Biog. It. Vol. 72 (2008). Matarazzo, L'altro Beccaria: torsioni e tensioni nel mezzogiorno borbonico. In: Mediterranea. N. 40. 2017, pp. 334 - 336.



# **LEOSINI Pier Angelo**

Monumenti storici artistici della città di Aquila e suoi contorni colle notizie de' pittori scultori architetti ed altri artefici che vi fiorirono

# Francesco Perchiazzi editore, Aquila, 1848

In 8°, cm 13,5 x 28,5, pp. 318 con 3 tavole in litografia fuori testo raffiguranti il portale di S. Maria di Paganica; Santa Maria di Collemmaggio; Santa Giusta e 1 tavola tipografica più volte ripiegata raffigurante il calendario del periodo Augusteo ritrovato ad Amiterno. Cartonatura moderna in bella carta spugnata. Esemplare a bordi intonsi con sporadiche puntinature di foxing e gora ad una pagina centrale. Edizione originale molto rara, pubblicata in assenza dell'autore, patriota impegnato in quel periodo nella difesa della Repubblica di Venezia. 'L'opera, infatti, rappresenta la prima guida sistematica alle chiese e ai palazzi dell'Aquila, con l'esplicito scopo di tracciare una storia dell'arte e degli artisti locali' e rappresenta una fonte necessaria per lo studio delle vicende storiche e artistiche dell'area aguilana, in particolare per il lavoro di selezione e trascrizione della letteratura erudita dei secoli XVI - XVIII in buona parte ancora inedita. L'opera presenta dettagliate descrizioni di decine di chiese come S. Spirito, S. Croce, S. Teresa, S. Silvestro ecc. l'Ospedale di S. Salvatore, il palazzo Pizzoli, il Palazzo dei tribunali, la Galleria del Marchese Torres, il Castello, i condotti dell'Aquila ecc. Seguono le descrizioni di molti borghi come Preturo, Cese, Civita tomassa, Tornimparte, Lucoli, Civita di Bagno, S. Pietro di Sassa, Ocre, Fossa, S. Eusanio, Sinizzo, S. Paolo, Poggio di Picenza, Filetto, Paganica, Bazzano ecc. Pasqualetti, Monumenti storici e artistici della città dell'Aquila... In: Journal of art historiography, n. 27, 2022. Lozzi, I, n.120.



#### CIECO DA FERRARA Francesco

# Libro darme damore e facetie istoriato nomato Mambriano coposto per Francisco Cieco da Ferrara ben corretto per compassione de li altre

### (Milano), Nicolò Gorgonzola, (1515-1520?)

In 4°, cm 14,5 x 19,5, cc. 192 con 53 xilografie nel testo, cm 4,2 x 2,5. Esemplare mancante dell'ultima carta e con pp. posposte a partire dal canto XXXVI. Frontespizio con bordura xilografica e grande marca tipografica del Gorgonzola. A - Z8, \*10. Piccoli restauri agli angoli e al bordo esterno del frontespizio e all'ultima carta. Mezza pelle ottocentesca. Nel complesso fresco esemplare. Edizione apparentemente sconosciuta, che presenta come unico dato editoriale la marca del Gorgonzola al frontespizio (contraddistinta dalla presenza della stella, insegna della libreria), mancando l'ultima carta che, presumibilmente, avrebbe dovuto riportare il colophon e le ultime 3 ottave mancanti del canto 45°. Al verso del frontespizio, si trova la lettera dedicatoria al Cardinale Ippolito d'Este, scritta dall'erede del Cieco che si firma Eliseus Cognitus Ferrariensis, stampata con l'evidente scopo di rendere omaggio all'ultimo mecenate dell'autore. Delle 13 edizioni cinquecentesche conosciute, a partire dalla prima del 1509 (l'ultima censita risale al 1554), la nostra si connota per un titolo che si discosta in maniera sostanziale dalle altre. Compare infatti, sia il termine 'facetie', sia l'indicazione 'ben corretto per compassione de li altre'. Inoltre, delle 53 piccole xilografie (cm 4 x 2,5), molte delle quali più volte ripetute, 8 risultano essere le stesse presenti nell'edizione del 1517, stampata da Gottardo Da Ponte, e utilizzate l'anno seguente (1518) nell'edizione dell'Innamorato pubblicata da Nicolò Gorgonzola e stampata da Rocco e fratello Da Valle. Di queste, alcune risultano perfettamente speculari rispetto a quelle pubblicate dal Da Ponte, il che potrebbe far pensare al fatto che possano essere state reincise. Stessa cosa si può dire per altre incisioni che sembrerebbero provenire da altre edizioni quali le 5 presenti nell'edizione del Bindoni del 1518. Seppur non conosciutissimo, questo poema cavalleresco occupa un posto di rilievo tra le opere appartenenti a questo genere e rappresentò sicuramente, nella prima metà del Cinquecento, un successo editoriale, se si tiene conto che, oltre alle 13 edizione conosciute tra il 1509 e il 1554, dovettero esserci altre edizioni oggi scomparse: "si deve osservare che queste sono solo le edizioni sopravvissute fino ai giorni nostri (...) dobbiamo concludere che ci saranno state anche altre edizioni scomparse poi del tutto nei secoli intercorsi fra il Cinquecento e la pubblicazione dei primi repertori bibliografici dell'ottocento". Everson, Bibliografia del 'Mambriano', p. 42. 3.200 euro



# Grande semaine aeronautique internationale du 26 mars au 2 avril 1922. Programme officiel. Ville de Nice

### S.I., s.e., 1922

In 8°, cm 21 x 27, cc. 24 (pp. 48) con illustrazioni fotografiche nel testo. Brossura editoriale legata con cordoncino bicolore. Raro programma di questa settimana di manifestazioni aviatorie dedicate alla memoria di Roland Garros, asso dell'aviazione, abbattuto il 5 ottobre 1918 sulle Ardenne. Esemplare impreziosito da 25 firme autografe degli aviatori e di alcuni paracadutisti partecipanti (tra questi due donne). La manifestazione si svolse a Nizza tra il 22 marzo e il 2 aprile 1922, all'aerodromo della 'Californie', e radunò i maggiori assi dell'aviazione della prima guerra mondiale. Le dimostrazioni aviatorie si svolsero nei giorni 26, 30 marzo e 2 aprile e sono descritte dettagliatamente nel programma mentre il resto della pubblicazione è dedicata ai profili biografici dei partecipanti corredati dai ritratti fotografici e dalle immagini degli aerei partecipanti: Les as de la grande guerre a Nice (Ch. Nungesser; Madon; Fonck; C. Piccio; W. Coppens); Les appareils des as de guerre; L'organisateur du meeting de Nice (J. C. Bernard); Le vainqueur de Londres-Manchester (L. Paulhan); Le premier homme qui traversa la France (L. Bathiat); Le heros du premier circuit aerien (H. Farman); L'homme le plus vite du monde (S. Lecointe); L'as de la voltige aerienne (Fronval); Le heros du raid Rome-Tokio (Ferrarin); L'as italien de la vitesse (Brach-Papa); Le vainqueur du grand prix de Monaco (Maicon); Les gagnants du Grand prix de l'aero-club de France (F. D'or; L. Bossoutrot); Le benjamin des commandants d'escadrille (G. Sardier); Douchy, le recordman de Paris-Varsovie (Douchy); Le metteur au point des avions de grands as (Becquet); L'ancetre des virtuoses italiens (De Dominicis); Les aeronautes et les parachutistes (Cormier; Blanquier; Dolfuss; M.lle Graby; Mlle Jacquart); La partecipation de la marine. Esemplare eccezionale arricchito da 25 firme autografe apposte in calce ai ritratti di buona parte degli aviatori partecipanti: Rene Fonck; Ch. Nungesser; Cap. Madon; W. Coppens; Silvio Scaroni; J. C. Bernard; L. Paulhan; L. Bathiat; S. Lecointe; Fronval; A. Ferrarin; F. Brach - Papa; A. Maicon; F. D'Or; L. Bossoutrot; G. Sardier; G. Douchy; M. Becquet; A. De Dominicis; G. Cormier; M. Blanquier; C. Dolfuss; M.lle A. Graby; M.lle Jacquart. Tutti gli autografi sono di particolare importanza e rarità, in particolare quelli di Rene Fonck (apposto in calce al ritratto sulla copertina), considerato il maggior asso dell'aviazione alleato con 127 abbattimenti così come quelli di Ch. Nungesser (43 vittorie), George Felix Madon (41 vittorie), Willy Coppens (il più importante asso dell'aviazione belga con 37 vittorie), e, poi, Louis Paulhan (pioniere dell'aviazione, vincitore della Londra-Manchester nel 1910), Sadi Lecointe (primatista mondiale di velocità e altitudine), Alfred Fronval (pilota acrobatico primatista mondiale nel 1927). Tra gli italiani troviamo Arturo Ferrarin (medaglia d'oro al valor militare, protagonista del raid Roma-Tokyo nel 1920), Francesco Brach-Papa (collaudatore e detentore di numerosi record), Armando De Dominicis (pilota acrobatico), ecc.

3.500 euro

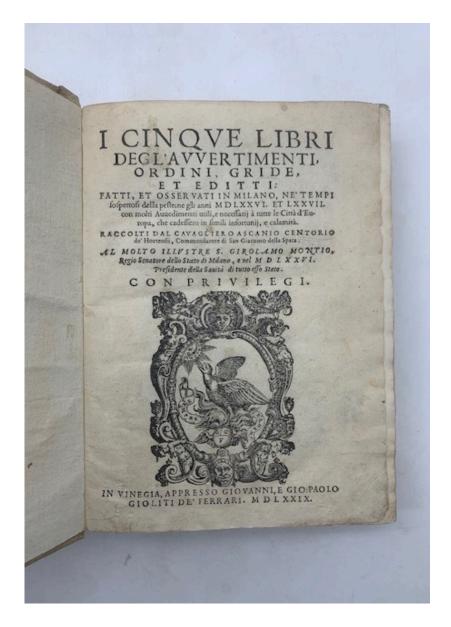


# (BECCARIA Cesare)

Dei delitti e delle pene. Edizione rivista corretta e disposta secondo l'ordine della traduzione francese approvato dall'autore coll'aggiunta del commentario alla detta opera di Mr de Voltaire. Tradotto da celebre autore

# Presso la Società dei filosofi (ma Tip. Coltellini di Giovanni Masi), Londra (ma Livorno), 1774

In 16°, cm 12 x 18, pp. XVI + 168 + (2) bianche con antiporta incisa all'acquaforte con un'eloquente immagine allegorica raffigurante un boia con tre teste presentate all'immagine della giustizia che le allontana. In terra sono ammucchiati strumenti di tortura. Frontespizio all'acquaforte con vignetta raffigurante un uomo nudo in ceppi. Tarletto riparato al margine superiore alle prime 30 cc. e altro tarletto riparato a diverse pagine interne. Cartonatura editoriale in carta decorata (rinforzo al dorso). Antica firma di possesso. Esemplare estremamente genuino in barbe con brunitura ad alcune pagine ma fresco nel complesso. Ottima edizione, prima con il testo diviso non più in 47 ma in 42 capitoli come nell'edizione francese curata dal Morellet. Segue il commentario sopra l'opera del Beccaria scritta da Voltaire. Manuppella, n. 143. Firpo, Le edizioni dei Delitti..., 16.

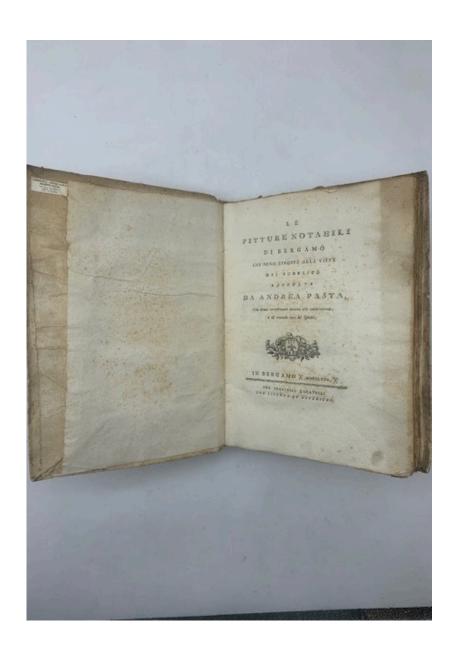


#### **CENTORIO Ascanio de' Hortensii**

I cinque libri degl'avvertimenti ordini gride et editti fatti ed osservati in Milano, ne' tempi sospettosi della peste ne gli anni MDLXXVI et LXXVII con molti avvedimenti utili e necessarij a tutte le Città d'Europa che cadessero in simili infortuij e calamità ...

### Appresso Giovanni e Gio. Paolo Gioliti de' Ferrari, Venezia, 1559

In 8°, cm 16 x 21, pp. (28) + 454 (i.e. 450) + (2). Errori di numerazione ma es. completo. Insegna tipografica al frontespizio. Altra insegna alla carta del colophon. Centinaia di capilettera xilografici. Piena pergamena settecentesca anticamente rimontata. Edizione originale rara che raccoglie ordini, provvedimenti, grida emanati durante la peste di Milano del 1576, epidemia che rappresentò per la città un fatto epocale e che fu chiamata anche peste di San Carlo verificandosi sotto l'episcopato milanese di Carlo Borromeo che aveva in quello stesso anno ottenuto l'estensione del giubileo romano a Milano. Già nell'aprile del 1576, il Governatore della città, Antonio De Guzman, essendosi verificati casi di peste a Venezia e Mantova, limitò l'accesso dei pellegrini provenienti da quelle zone. Nell'agosto il contagio risultò conclamato e in questo grave contesto il vescovo si prodigò nei confronti degli ammalati risultando l'unico soccorso offerto alla città. Il testo, nel riportare tutti i provvedimenti presi dalle autorità, offre una descrizione esemplare dei provvedimenti medici, sociali, legislativi con i quali venivano affrontati nel XVI secolo simili pandemie. Moltissime inoltre le notizie riguardanti località più o meno vicine a Milano come Castello Paruzaro, Castelletto Momo, Voghera, Torre di Menapace, Marignano, Monza, Cassine di Comino ecc. così come di notevole interesse sono gli ordini dati ai monatti, il divieto di far banchetti, mercati, giochi, i modi di purgare stoffe, sete, ori, libri, pellicce, materassi, corami. Tra i medicinali sono indicati la Pasta odorifera, la Polvere, la Pillola del Ruso medico. L'opera inoltre, insieme ai provvedimenti milanesi, raccoglie anche simili ordinanze emesse a Venezia e in altri luoghi. Interessanti anche le liste con i nomi dei sopraintendenti nominati per le varie parrocchie. Il testo godette di particolare reputazione, visto che, in occasione della peste del 1630, verrà nuovamente ristampato. Cat. Hoepli, Milano, 628. Argelati, I, 410. Predari, 284. Bongi, II, 368. Krivatsy, 2337 (per l'edizione 1631).



### **PASTA Andrea**

Le pitture notabili di Bergamo che sono esposte alla vista del pubblico raccolte ... con alcuni avvertimenti intorno alla coservazione e all'amorosa cura de' quadri.

# Per Francesco Locatelli, Bergamo, 1775

In 4°, cm 20 x 27, pp. 168. Vignetta xilografica al frontespizio. Normali puntinature di foxing. Cartonatura editoriale d'attesa. Esemplare in barbe dell'edizione originale di questa significativa opera nella quale sono descritte le opere d'arte presenti in Bergamo, suddivise nei luoghi nelle quali si trovavano collocate (chiese, palazzi, conventi ecc. ). Il Cicognara la giudicò 'benissimo eseguita da un ottime conoscitore'. Di particolare interesse la premessa dedicata alla conservazione delle opere d'arte nella quale l'autore si raccomanda che 'non si smuzzino le tavole quadrangolari, nè le semirotonde si spezzino con angoli o altri scherzi bizzarri'. Insiste inoltre che 'non si permetta che oltre la cornice s'avanzino cherubini, festoni o altri fregi dorati a ingombrare il dipinto' e neppure che 'si deturpino le pitture con aggiunger loro di aliena mano l'effigie di alcun altro santo'. Le altre raccomandazioni trattano dei danni dovuti al sole, all'umidità e alle ripuliture troppo aggressive. Cicognara, 4164. Bocca, 883.

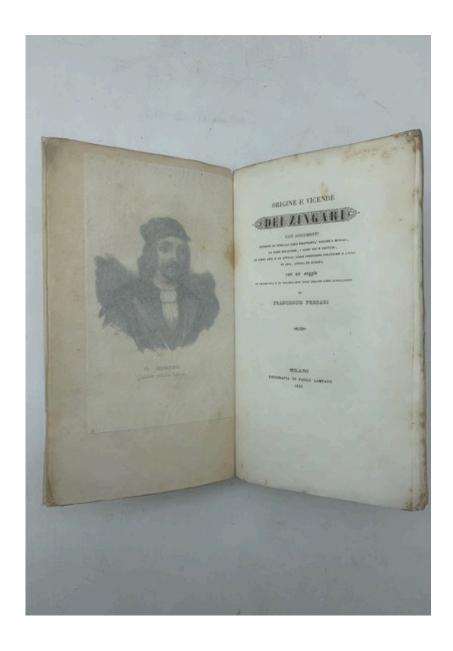


### **ALCIATI Andrea**

# Emblemata cun commentariis Claudii Minois I. C. Francisci Sanctii Brocensis & notis Laurentii Pignorii patavini ...

# Typis Pauli Frambotti bibliopolae, Padova, 1661

In  $4^{\circ}$ , cm  $16 \times 23$ , pp. LXXX + 1002 + (2) bianche. Frontespizio calcografico al quale segue titolo tipografico. Testo a 2 colonne in tondo e corsivo. Con insegna del Thuilius a p. XIII, e 212 emblemi xilografici entro ampie bordure anch'esse in xilografia. Marca tipografica al colophon. Piena pergamena settecentesca con nervature e tasselli al dorso (cerniere abilmente riparate). Fresco esemplare, pulito e marginoso, dell'edizione più ricca tra quelle anteriormente pubblicate, presentando ben 212 emblemi e completo di molti diversi commenti prodotti nel corso degli anni. L'edizione inoltre presenta l'emblema n. LXXX che, a causa della natura volgare, venne omesso in molte edizioni (Adversus natura peccantes). Come viene notato nella fondamentale opera di Praz ('Study in seventeenth-century imagery'): 'See the paduan text edited by Thuilius in 1621 which collects adds new ones: preceding commentaries and numbering of emblems in this edition differs from Plantin's edition of 1573 and 1574 because of the addition of the emblem the source according to the numbering adopted in the Antologia Palatina'. Green, 152. Praz, pp. 25/26 -251/252. Duplessis, n. 120.

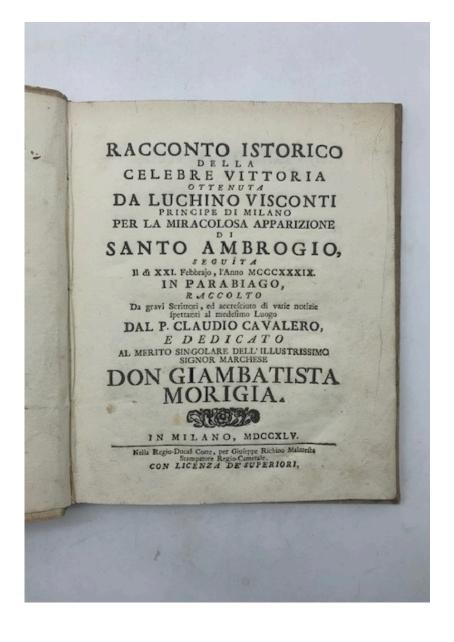


### **PREDARI Francesco**

Origine e vicende dei zingari con documenti intorno le speciali loro proprietà fisiche e morali, la loro religione, i loro usi e costumi, le loro arti e le attuali loro condizioni politiche e civili in Asia, Africa ed Europa con un saggio gramatica e di un vocabolario dell'arcano e loro linguaggio

# Tipografia di Paolo Lampato, Milano, 1841

In 8°, cm 14 x 24, pp. XII + 272 + (2) con 4 tavole litografiche fuori testo con veline di protezione. Brossura editoriale. Invio autografo dell'autore. Edizione originale, opera di questo bibliografo milanese, dedicata allo studio dell'origine e degli usi degli zingari. In nota, nell'introduzione, sono indicati alcuni riferimenti bibliografici (tra questi le opere di Grellmann, Swinburne, Peucer ecc.). I capitoli trattano dell'origine degli zingari, dell'epoca della loro comparsa in Europa, del loro carattere fisico e dei loro costumi e del carattere morale, del matrimonio, educazione e religione, del regime politico e civile in uso tra loro. Interessante la parte finale dedicata alla lingua e l'ultimo capitolo che presenta il vocabolario della lingua zingaresca.



### **CAVALERO Claudio**

Racconto istorico della celebre vittoria ottenuta da Luchino Visconti Principe di Milano per la miracolosa apparizione di Santo Ambrogio seguita il dì XXI febbrajo l'anno MCCCXXXIX in Parabiago, raccolto da gravi scrittori ed accresciuto di varie notizie spettanti al medesimo luogo ...

# Per Giuseppe Richino Malatesta, Milano, 1745

In 4°, cm 19 x 24, pp. (16) primo foglio bianco + 100. Cartonatura editoriale d'attesa. Firma di possesso alla carta bianca. Fresco esemplare dell'edizione originale e unica di guesta narrazione della battaglia e del prodigioso evento ad essa legato che avvenne nei pressi di Parabiago tra le truppe di Azzone Visconti, erede di Galeazzo I che, in opposizione al pontefice, comprò il titolo di Vicario di Milano dall'Imperatore Lodovico il Bavaro. Uno zio di questo, Londrisio Visconti tentò una congiura e costituì un'armata chiamata Compagnia di San Giorgio che si mosse contro l'esercito ambrosiano entrando segretamente in Parabiago da tre vie: Canegrate, dal Sempione e lungo l'Olona. La leggenda narra fosse intervenuto Sant'Ambrogio, il quale si diede a frustare i soldati di Londrisio, incitando i milanesi che ebbero così la meglio sui nemici. La battaglia fu però assai sanguinosa tanto che il narratore chiosa in questo modo: 'Tal fine sortì la sanguinosa giornata di Parabiago nel giorno suora notato, nell'ora del Vespero nella qual giornata morirono più di quattro milla persone del campo del nemico, dei nostri più di due millia e trecento. In tanto che si può dire Se la Magna pianse, ne Milan rise'. La relazione del Cavalero raccoglie le memorie già scritte in passato come quella del Rafaeli e vi aggiunse di suo solo la 'Descrizione del luogo di Parabiago', posta in testa all'opera. Predari, 132. Manca a Cat. Hoepli.

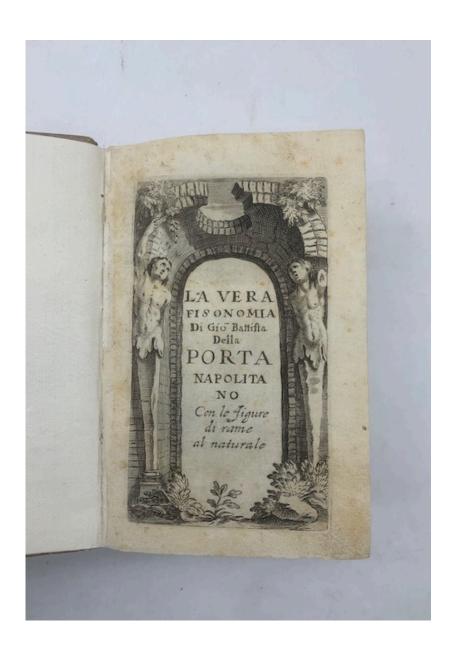


# (CARASI Carlo)

# Le pubbliche pitture di Piacenza

# Dalle stampe di Giuseppe Tedeschi (in fine), Piacenza, 1780

In 8°, cm 15 x 21,5, pp. 158 + (6) con grande immagine all'acquaforte posta al frontespizio. Annotazioni e firma di possesso, posta all'ultima carta, del pittore bolognese Mauro Braccioli. Mezza pergamena moderna con piatti rivestiti in bella carta decorata d'epoca. Edizione originale di questa guida alle opere d'arte presenti nella città di Piacenza, suddivise in base alle molte chiese nelle quali si trovavano. Sono inoltre descritte le due statue equestri del Mochi poste sulla piazza ed alcuni palazzi. In fine compare un utile indice dei pittori e delle chiese citate. Esemplare di particolare interesse per le annotazioni apposte da Mauro Braccioli, pittore e scenografo bolognese che risulta aver lavorato intorno al 1804 a Piacenza per il Teatro Nuovo. Le annotazioni riguardano alcuni quadri che presumibilmente al tempo delle visite del Braccioli dovevano esser stati asportati dai francesi così come all'indice sono apposte altre note relative alle chiese distrutte (quelle chiese col segno + sono state distrutte) delle 53 citate dall'autore nell'opera. Sono inoltre aggiunte ben 58 chiese e oratori non citati dal Carasi ma, evidentemente, riscontrati dal pittore bolognese, alcuni dei quali contrassegnati anch'essi dalla croce indicante la loro distruzione. Ben nota è la presenza storicamente attestata di moltissimi edifici religiosi in Piacenza, in un numero che superasse le cento unità. Sicuramente le soppressioni napoleoniche ne ridussero di molto la presenza, per distruzione o per sconsacrazione o per mutato utilizzo. Le annotazioni del Braccioli, che arrivò a Piacenza nel 1804 e che lì visse fino alla sua morte avvenuta nel 1811, ben attestano questo mutamento urbano, proprio nel suo momento di maggior trasformazione. Poli, La città di Piacenza e l'architettura religiosa scomparsa, 2015. Siboni, Le antiche chiese monasteri... 1896.



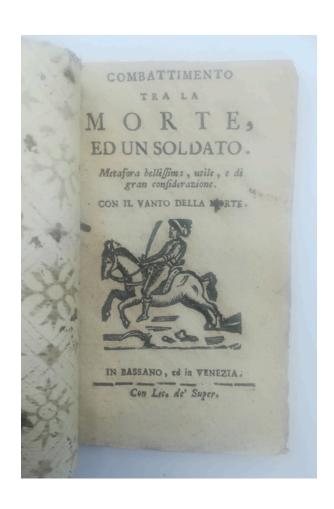
#### **DALLA PORTA Giovan Battista**

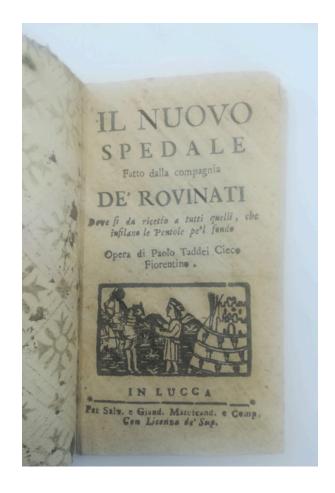
La fisonomia dell'huomo et la celeste ... libri sei. Tradotti di latino in volgare & ora in questa nova forma & ultima editione ricorretta & postovi le figure di rame à propri suoi luoghi & cavate le vere effigie dalle medaglie e marmi che nell'altre stampe non sono. Con la fisonomia naturale di Monsignor Giovanni Ingegneri di Polemone et Adamantio.

# Presso li eredi di Gio. Battista Combi, Venezia, 1652

In 8°, cm 11 x 16,5, pp. (32) compreso il frontespizio e l'antiporta figurata in rame con 1 ritratto del Dalla Porta fuori testo inciso all'acquaforte + pp. 598 + (2) bianche; (16) + 190 + (2) bianche; 134 + (2) bianche. Complessivamente sono presenti 152 acqueforti nel testo delle quali 30 a piena pagina mentre le restanti misurano cm 10 x 6,5 ca. Cartonatura ottocentesca. Fresco esemplare di questa bella e rara edizione composta da 3 parti. La prima contiene la 'Fisonomia dell'huomo', la seconda la 'Fisonomia celeste', la terza la 'Fisonomia di Polemone e dell'Ingegneri'. Dedica ad Ottone Tackenio. Pubblicata per la prima volta nel 1586 in edizione latina, l'opera ebbe una grande fortuna e fu molte volte ristampata. Il Dalla Porta, fu un poliedrico scienziato, alchimista, commediografo e filosofo, personaggio nodale nel dibattito scientifico del XVI secolo prima della rivoluzione galileiana. La 'fisiognomica' rappresentò uno dei suoi campi d'indagine e, partendo dall'ampia letteratura precedente, tentò di comprovare l'analogia tra moti del corpo e anima, teoria che estese, nella Phytognomica, anche al rapporto tra le proprietà dei vegetali e le varie parti del corpo umano, così come, in quest'opera, associa le caratteristiche fisiche umane a quelle degli animali traendone similitudini caratteriali. Le sue teorie in questo campo vennero tenute in considerazione per lungo tempo se si pensa che nella seconda metà del XVIII secolo influenzarono ancora scienziati come Johan Kaspar Lavater. Di notevole interesse anche la parte dedicata alla Celeste fisonomia, nella quale si indagano gli influssi sull'uomo da parte degli astri, seppure da un taglio propriamente fisiognomico, dove, però, il Dalla Porta anticipa sia la moderna astrologia sia la psicanalisi junghiana. Considera anche l'influsso della combinazione dei pianeti tra di loro, all'origine dei tipi misti e poi delle caratteristiche umane in relazione con i 12 segni mentre il quinto libro disquisisce dei nei e il sesto delle persone molto belle oppure molto alte o molto basse. La terza parte infine traduce le opere di Polemone e dell'Ingegneri sullo stesso argomento. Vinciana, 2245. Brunet, IV, 825 - 26. Biblioastrology, 2116.

# Editoria popolare tra XVIII e XIX secolo





# Combattimento tra la morte ed un soldato. Metafora bellissima utile e di gran considerazione con il vanto della morte

# S.e. (ma Remondini), Bassano, Venezia, 1650

In 24°, cm 8 x 14,5, xilografia al frontespizio raffigurante un cavaliere e teschio xilografico al verso dell'ultima carta. Cartonatura coeva. Rarissima placchetta di questa edizione popolare di carattere morale con il dialogo tra la morte e il soldato, esempio tipico dei cosiddetti 'libri da risma' di produzione Remondiniana, come peraltro attesta la dicitura in Bassano e in Venezia. Come indicato in Infelise, '...notevoli sono i problemi di datazione ma soprattutto scoraggiante e' spesso l'estrema difficolta' di reperimento..'. Il dialogo è introdotto da un preambolo in terzine che cosi' termina: 'Un soldato l'altr'jer che mai paura/ non ebbe in vita, ivi capito' a forte/ che si credea d'andare alla sicura/ e un gran contrasto fece con la morte'. Al centro del dialogo la morte espone un lungo elenco dei tanti che si credean grandi 'Che con mia falce...troncai'. Giannini non cita questa edizione ma altre, tutte successive e con testi differenti, in Lucca, Bologna, Prato e Firenze. Giannini, La poesia popolare..., pp. 362 - 363. Infelise, Libri popolari e libri da risma, In: Remondini un editore del settecento, 1990, p. 304.

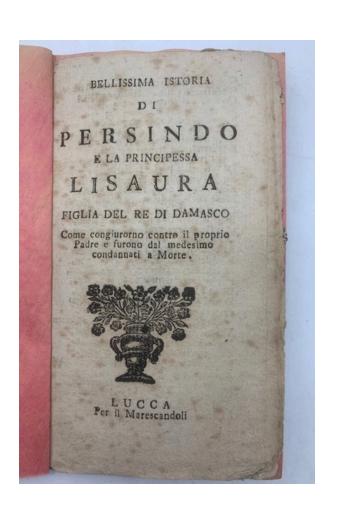
250 euro

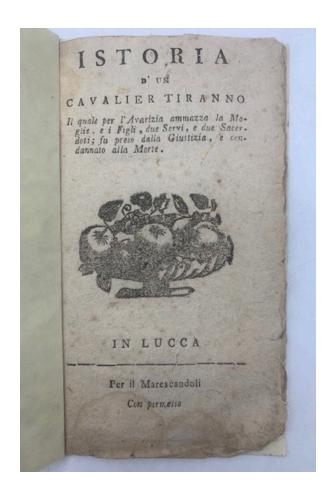
#### **TADDEI** Paolo cieco fiorentino

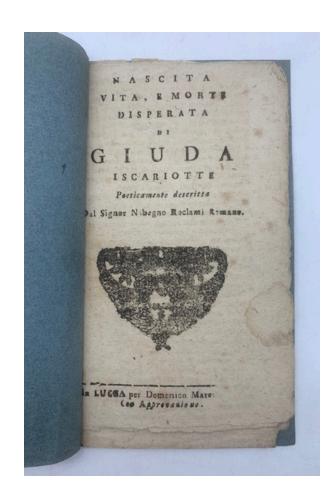
Il nuovo spedale fatto dalla compagnia de' rovinati dove si da ricetto a tutti quelli che infilano le pentole pe'l fondo ...

#### Per Salv. e Giand. Marescand. e comp., Lucca, 1767

In 16°, cm 7,5 x 13.5, pp. 12. Brossura muta coeva. Bella xilografia al frontespizio. Edizione popolare in versi di questo poemetto, in forma di dialogo satirico, nel quale l'autore, avendo invitato tutti i rovinati ad accorrere al nuovo ospedale, immagina che si presentino un giocatore, un bevitore, uno vittima della moglie, un disoccupato, un fannullone, un contadino rovinato, un mercante fallito, uno rovinato per malattia, ecc. Tutti espongono le loro disgrazie e l'ospitaliere assegna loro il luogo spettante. Infine questi continua l'elenco di molti esempi di uomini in rovina. Giannini non conosce questa edizione ma ne cita però un'altra in Bologna (1803) ed altre in Lucca ma tutte del XIX secolo. Rara edizione edita da Salvatore e Giandomenico Marescandoli, stampatori e librai attivi a Lucca, sotto questa insegna, tra il 1767 e il 1782, ai quali successe Domenico Marescandoli, ultimo dei discendenti di questa famiglia di stampatori, noti per la gran produzione di edizioni popolari, piccoli libri ascetici e profani, spesso venduti da librai girovaghi. Giannini, La poesia popolare a stampa... Il, pp. 466 - 467. Nessun esemplare in Opac.









Bellissima istoria di Persindo e la Principessa Lisaura figlia del Re di Damasco come congiurorno contro il proprio Padre e furono dal medesimo condannati a Morte.

# Per il Marescandoli, Lucca, 1800 ca.

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Fregio xilografico settecentesco al frontespizio. Edizione popolare di questa leggenda che narra dell'amore tra il Principe Persindo e la figlia del Re di Damasco. Opponendosi questi all'unione, i due amanti fecero una congiura che, una volta sventata, portò però alla loro morte (Persindo fu impiccato e Lisaura finì al rogo). Giannini cita questa edizione e un'altra, sempre in Lucca, presso il Baroni, del 1828. Rara edizione stampata presumibilmente da Domenico Marescandoli, ultimo dei discendenti di questa famiglia di stampatori, attivi fino al 1805, noti per la gran produzione di edizioni popolari, piccoli libri ascetici e profani, spesso venduti da librai girovaghi. Giannini, La poesia popolare a stampa..., Il, p. 417. 1 esemplare in Opac. 60 euro

Istoria d'un cavalier tiranno il quale per l'avarizia ammazza la Moglie, e i Figli, due servi, due servi, e due sacerdoti; fu preso dalla giustizia, e condannato a morte

### Per il Marescandoli, Lucca, 1800 ca.

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Fregio xilografico settecentesco al frontespizio. Restauro a una pagina interna. Edizione popolare in versi che narra del cruento fatto di sangue avvenuto nella città di Parenzo nel 1737, quando al crudele cavaliere si presentarono due preti provenienti dalla Terra Santa a chiedergli la carità e questi li uccise a colpi di pistola. Sparò poi ai suoi servi e in seguito alla moglie e ai figli. Arrestato non si pentì e morì dopo esser stato attanagliato. Giannini cita diverse edizioni oltre a questa (in nota); Todi (1810), Prato (1860), Firenze (1874 e 1878). Rara edizione stampata presumibilmente da Domenico Marescandoli. Giannini, La poesia popolare a stampa nel secolo XIX, p. 130. Nessun esemplare in Opac.

# **ROCLAMI Nibegno Romano**

# Nascita vita e morte disperata di Giuda Iscariotte poeticamento descritta

#### Per Domenico Marescandoli, Lucca, 1800 ca.

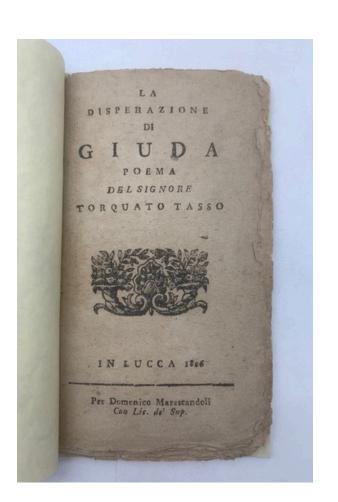
In 16°, cm 8,5 x 15, pp. (10). Brossura muta coeva. Fregio xilografico settecentesco al frontespizio. Edizione popolare in versi che narra della vita e morte di Giuda e termina con un sonetto 'Allusivo al medesimo soggetto'. Giuda, appena nato, viene abbandonato dai genitori che avevano avuto un sogno premonitorio secondo il quale il figlio avrebbe ucciso il figliolo d'un Re e poi il proprio padre. Giannini cita altre edizioni precedenti pubblicate sempre dalla stessa famiglia di stampatori (Salvatore e Giandomenico), intorno alla metà del XVIII secolo. Rara edizione stampata da Domenico Marescandoli, ultimo dei discendenti di questa famiglia di stampatori. Giannini, Edizioni popolari a stampa nel secolo XIX, I, p. 250. Nessun esemplare in Opac.

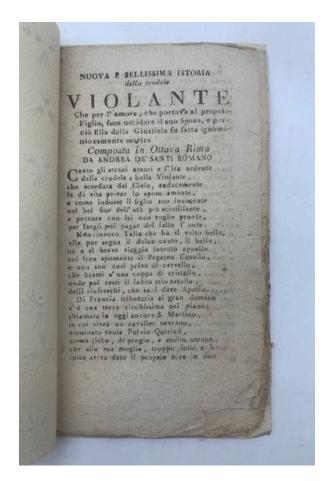
70 euro

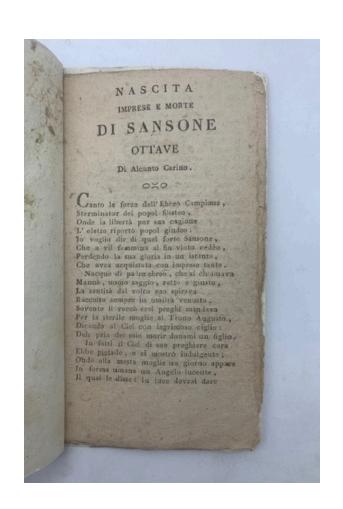
# Istoria di Papa Alessandro III e di Federigo Barbarossa Imperatore. Nuovamente ristampata e diligentemente corretta

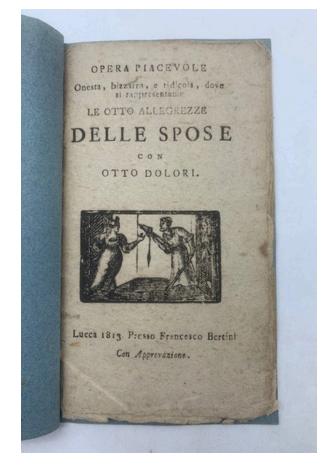
#### Presso Domenico Marescandoli, Lucca, 1800 ca.

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 24. Brossura muta coeva. Fregio xilografico settecentesco al frontespizio. Gora al margine inferiore. Edizione popolare in versi che narra in termini leggendari lo storico conflitto che oppose Papa Alessandro III al Barbarossa. La discordia nacque dalla falsa opinione dell'imperatore di esser stato tradito da Alessandro e consegnato al sultano in un suo viaggio in Terra santa. Liberatosi, questi mosse guerra al Papa, il quale fuggì a Venezia e vi rimase nascosto 16 anni. Riconosciuto dal Doge, questi invia un messaggio all'Imperatore il quale però intima a Venezia che gli sia consegnato Alessandro e a questo scopo muove guerra alla Serenissima con I suo figlio Ottone. Vincendo i veneziani e fatto prigioniero Ottone, il Barbarossa viene a miti consigli e s'inginocchia al pontefice. Giannini cita anche un'altra edizione in Firenze presso Spiombi (metà XIX secolo). Rara edizione stampata da Domenico Marescandoli, ultimo dei discendenti di questa famiglia di stampatori. Giannini, La poesia popolare a stampa..., p. 6. Nessun esemplare in Opac.









# **TASSO Torquato**

# La disperazione di Giuda poema

#### Per Domenico Marescandoli, Lucca, 1806

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. (24). Brossura muta coeva. Fregio xilografico settecentesco al frontespizio. Alcune minime riparazioni alle pagine interne. Edizione popolare in versi di questo poemetto falsamente attribuito al Tasso. In realtà il manoscritto anonimo di quest'operetta, peraltro non spregevole, e opera del friulano Giulio Liliani, capitò nelle mani del libraio veneziano Giacomo Scaglia che la attribuì al Tasso e che sotto questa falsa menzione molto circolò a partire dall'inizio del XVII secolo. Rara edizione stampata da Domenico Marescandoli, ultimo dei discendenti di questa famiglia di stampatori. Sicuramente si tratta di una delle ultimissime pubblicazioni stampate dall'editore lucchese tra il 1782 e il 1805, anno nel quale l'attività passò da lui a Francesco Bertini. Manca a Giannini. Nessun esemplare in Opac.

70 euro

#### **DE SANTI Andrea romano**

Nuova e bellissima istoria della crudele Violante che per l'amore, che portava al proprio figlio, fece uccidere il suo Sposo, e perciò Ella dalla Giustizia fu fatta ignominiosamente morire. Composta in Ottava Rima

#### S.e. (ma Francesco Bertini?), S.l. (ma Lucca?), post 1805

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Privo all'origine del frontespizio con titolo in testa all'inizio del testo. Edizione popolare in versi di questo poemetto che racconta le vicende avvenute nella terra di San Martino tra il virtuoso Cavalier Fulvio Quirino e la bella Violante che divenne amante del proprio figlio di nome Belfiore il quale, contemporaneamente, si congiunse anche alla sorella Rosaura. Da queste unioni nacquero due figli mentre lo sposo si trovava lontano da casa. Violante si risolse così di ordinare a un suo servo di bruciare i due pargoli e di uccidere il marito, senza però riuscirci nei confronti di quest'ultimo. Scoperti, tutti gli sciagurati subirono la pena capitale. Rara edizione stampata (secondo il Giannini) da Francesco Bertini, stampatore e libraio lucchese che successe, a partire dal 1805, a Domenico Marescandoli. ultimo dei discendenti di questa famiglia di stampatori. Giannini, La poesia popolare a stampa... Il, p. 52. Nessun esemplare in Opac.

#### **CARINO Alcanto**

# Nascita imprese e morte di Sansone. Ottave

# Presso Francesco Bertini (in fine), S.I. (ma Lucca), post 1805

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Privo all'origine del frontespizio con titolo in testa all'inizio del testo. Edizione popolare in versi di questo poemetto che segue strettamente il testo biblico. Giannini cita un'altra edizione, sempre del Bertini, ma con data 1825. Rara edizione stampata da Francesco Bertini, editore e libraio lucchese che successe, a partire dal 1805, a Domenico Marescandoli. ultimo dei discendenti di questa famiglia di stampatori. Giannini, La poesia popolare a stampa... II, p. 448. Nessun esemplare in Opac.

70 euro

# Opera piacevole onesta, bizzarra, e ridicola, dove si rappresentano le otto allegrezze delle spose con otto dolori.

# Presso Francesco Bertini, Lucca, 1813

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Xilografia al frontespizio raffigurante tre donne. Edizione popolare in versi di questo poemetto in chiave di satira antifemminile: 'La prima allegrezza' è l'incontro con l'amante, seguono, il passar di lui sotto casa, la chiesta in matrimonio, la scritta col convito, il dono delle gioie, il matrimonio, il convito nuziale e così via... Giannini cita altre edizioni tra le quali una del Bertini in data 1807, altre in Bologna (1818), Firenze (Spiombi, 1850), Lucca (Baroni, 1856) ecc. Rara edizione stampata da Francesco Bertini, editore e libraio lucchese che successe, a partire dal 1805, a Domenico Marescandoli. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, p. 19. Nessun esemplare in Opac.



# ISTORIA D'IPPOLITO · BONDELNONTI E DIANORA DE'BARDI

Cittadini Fiorentini.

O somma Sapienza e vero Iddio da cui produce ogn'infinita gloria donami ajuto che con tutto il cor mio e grazia presti a mia debol memoria, che seguir possa quel, che ho in desio, di raccontare una gentile Istoria di due Amanti, per parte nemici, che per seguire amor fur fatti amici.

Nel cerchio delle Città di Fiorenza furon due Cittadini di gran stato,

che per seguire amor for fatti amici.

Nel cerchio delle Città di Fiorenza
foron due Cittadini di gran stato,
ch'eran nemici per la loro potenza,
perchè ognon volea essere onorato,
e la Città teneano in differenza,
ognono avea gran gente dal suo lato,
ed cran Cavalier ricchi e pregiati.
di gran famiglie, e di nobil casati.

L'un Messer Amerigo era chiamato,
ed era priacipal con gran possanza,
e ben con'esate Fanti andava armato,
avvenne, che fortuna, con leanza
con buona sorte l'ebbe spparecchiato
una figliuola fior d'ogni altra manza,
Dianora al Fonte gli fu posto nome
e proprio oro pareno le sue chiome
e L'altro per noma Messer Bondelmonte
era chiafato, ricco e sapante,
cra proprio di gontificza una fonte,
e andava armato con di molta gente,

#### ISTORIA DI OTTINELLO E GIULIA

Dove s'intendono varie disgrazie a loro accalute e come alfine si sposarono.

Capido bendato, e cieco amore ch' hai il seno di erdore immerso illustra alquanto il misero mis core, soccorri me, che mai non sia sommerso prestami grazia, che con giusto onore; d'ardore raccontare qualche verso di due amanti molto sfortunati,

d'ardore raccontare qualche versodi due amanti molto sfortunati,
che per fortuna insiem furo trovati.

Era in quel tempo un Peincipe Pagano,
che di Salerno tenea Signoria,
per nome si chiamava Ottaviano:
maguanimo guerrier di vigoria,
facca gran guerra a ciascun proisimano,
tant'era in lui gran forza, e gagliardia,
avea un suo figliuoi geutile, e bello,
c il suo nome Maguisco Ottinello.

Dall'altra parte un gran Signor possente
Principe era di Capua gentile,
in fatti d'armi astuto, e valente,
valoroso, gagliardo, e signorile,
tenea con lui un'infinita gente,
e come Re tenea sua corte stile,
aveva una figlia accostimata,
Giulia bella, per nome era chiamata.
Eran l'uno con l'altro gran nemici,
e ogni di facevano gran guerra,
saorrendo andava per quelle pendiei,
palazzi, e case andavano per terra,
ognun di loro e potenti e felici,
ma tanta crudelti, che in lor si serra,

FUNESTISSIMO CASO Occorso nella Città di Parigi D' esempio, e di gran considerazione.

O Grand' Iddio, che il tutto scorgi e vedi
e il tutto vien dalla tua Onnipotenza
o grand' Iddio, che nel Empireo siedi,
tutto pien di bontado, e di clemenza,
o grand' Iddio lo spirto mio provedi,
di cccelso lume, e di saggia eloquenza,
ch' io metti in luce una crudele Istoria,
al mondo esempio, ed ai mortal memoria.
Ad ogni Cristiano io voglio rammentare
che prendi quest' istoria per esempio,
venendo quest' istoria per csempio,
venendo quest' istoria per que della per con sue frodi sa tanto lusingare,

con sue frodi sa tanto lusingare,
per frastornar l'adorazione al Tempio,
il falso fa vedere a noi diviso,
sol per farci scordare il Paradiso.
Era in Parigi una gentil Donzella,
ricca, nobile, onesta, e vaga assai,
prudente, vaga sl, graziosa, e bella,
che quasi al mondo par si vide mai;
assomigliante alla Diana Stella,
luccan nel volto sno i propri rai.

assomigiante alla Diana Stella,
luccan nel volto suo i propri rai,
cisscun, che quel bel volto rimirava,
alla propria onestà l'assomigliava.

Per nome Calamita si chiamava.
Cornelio suo marito, è cavaliere,
in santa pace l'uno, e l'altra sta' /a,
con amor. con contento, e con p'accre,
niuno di lor giammai si diffidave
del tanto amore, e lor lieto go

#### **PALANDRINI Pietro**

Istoria di Campriano contadino. Il quale era molto povero, ed aveva sei figliuoli da maritare, e con astuzia faceva cacar denari a un suo asino che aveva, e lo vendè ad alcuni mercanti per cento scudi, e poi vendè loro una pentola, che bolliva senza fuoco, ed un coniglio, che portava l'ambasciate, ed una tromba, che risuscitava i morti, e finalmente gitto quelli mercanti in un fiume.

#### Presso Francesco Bertini, Lucca, 1818

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 24. Brossura muta coeva. Edizione popolare in versi di questo poemetto costruito sulle vicende di un'antica novella popolare pubblicata in varie raccolte (Bertoldo, Baldus, del Folengo, Straparola ecc.). Il tema è già abbondantemente annunciato nel titolo al frontespizio. Diversi sono i trucchi utilizzati dall'astuto contadino per truffare i mercanti: caccia nell'ano dell'asino una moneta, finge di uccidere la moglie con una vescica piena di sangue e poi la resuscita con una tromba che viene fatta credere magica ecc. Giannini cita anche un'altra edizione in Lucca (Marescandoli, 1802) ed altra, in Firenze, (Salani, 1880). edizione stampata da Francesco Bertini, editore e libraio lucchese che succedette, a partire dal 1805, a Domenico Marescandoli. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, p. 81. Nessun esemplare in Opac.

120 euro

# Istoria d'Ippolito Bondelmonti e Dianora De' Bardi. Cittadini Fiorentini.

#### Presso Francesco Bertini (in fine), Lucca, 1818

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 24. Brossura muta coeva. Privo all'origine del frontespizio con titolo in testa all'inizio del testo. Edizione popolare in versi di questo poemetto che narra le vicende legate all'amore tra due giovani appartenenti a famiglie rivali. Questi si accordano affinché Ippolito entri furtivamente una notte in casa di Dianora la quale lo avrebbe fatto salire nelle sue stanze calandogli una corda. Sfortunatamente, mentre stanno effettuando il disegno, Ippolito viene sorpreso dal Bargello e condotto davanti al podestà. Questi, per non disonorare la fanciulla, si accusa dichiarando di aver voluto entrare in casa per compiere un furto. Condannato quindi alla forca, chiede di poter passare, mentre viene portato al patibolo, sotto casa dell'amata, la quale, appena lo vede, corre ad abbracciarlo svelando la vera ragione della pietosa bugia. Il giovane è così assolto e per il gran gesto le due famiglie si riappacificano permettendo anche il matrimonio tra gli amanti. Lunga fu la disputa se questa novella, molte volte rimaneggiata, fosse legata a un fatto storico anche se sembrerebbe esser stata storia di fantasia. Giannini cita una edizione lucchese precedente che ipotizza del Bertini e un'altra del 1831, oltre a una del Marescandoli (1800). Rara edizione stampata da Francesco Bertini, editore e libraio lucchese. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, p. 285. Nessun esemplare in Opac. 80 euro

# Istoria di Ottinello e Giulia dove s'intendono varie disgrazie a loro accadute e come alfine si sposarono

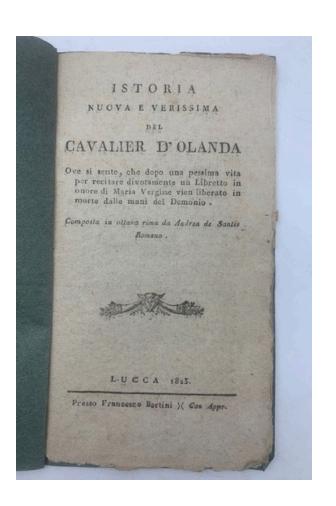
# Presso Francesco Bertini (in fine), Lucca, 1822

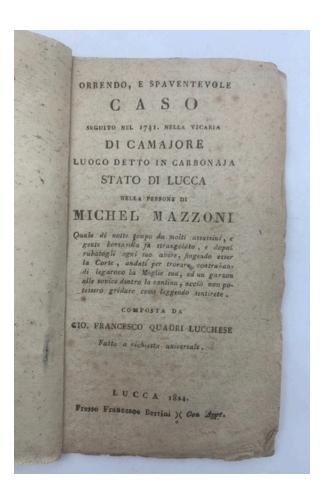
In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Privo all'origine del frontespizio con titolo in testa all'inizio del testo. Edizione popolare in versi di questo poemetto precedentemente pubblicato dal Marescandoli e da altri, che narra le vicende del figlio del Principe di Salerno, il quale, avendo sentito narrare della bellezza della figlia del Principe di Capua, con il quale il padre era in guerra, fuggì di casa e travestitosi da servitore presso la corte capuana, riuscì a rivelare alla fanciulla la sua vera condizione e il suo amore, persuadendola a fuggire con lui. Giunti a un fiume, questi si addormentarono. Nel frattempo, un falco porta via un velo con il quale Giulia aveva coperto il volto dell'amato, che, svegliatosi, insegue l'uccello fino al mare. Qui viene rapito dai corsari che lo vendono a Cipro a un ortolano. Mentre lavora, Ottinello scopre un tesoro grazie al quale riesce a riscattarsi. Nascosto il tesoro in 15 botti di tarantelli, lo fa imbarcare su di una nave per portarlo in Italia senonché, prima che possa salirvi, questa è allontanata dalla riva a causa di un vento impetuoso, e approda su di un'isoletta dove Giulia, travestita da uomo aveva aperto un'osteria. A questa il capitano affida le botti nel caso il padrone le fosse venute a reclamare. In seguito, Ottinello, presa un'altra nave, anche questa viene spinta sull'isola dove ritrova Giulia e il tesoro con il quale i due amanti fondano una città che chiamarono Taranto e, sposandosi, fanno riappacificare le loro famiglie. Il racconto sembra essere di origine orientale. Giannini cita un'altra edizione, forse dello stesso Bertini (inizio XIX secolo) e un'altra successiva sempre in Lucca. Rara edizione stampata da Francesco Bertini, editore e libraio lucchese che successe, a partire dal 1805, a Domenico Marescandoli. Giannini, La poesia popolare a stampa... II, p. 394. Nessun esemplare in Opac.

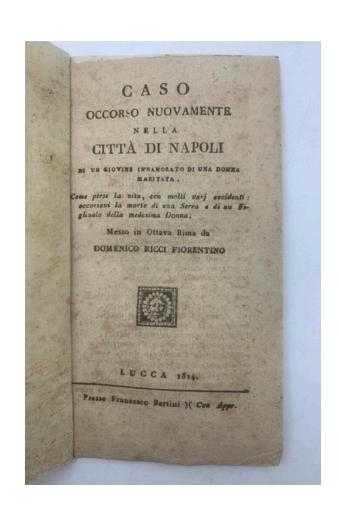
# Funestissimo caso occorso nella città di Parigi. L'esempio e di gran considerazione

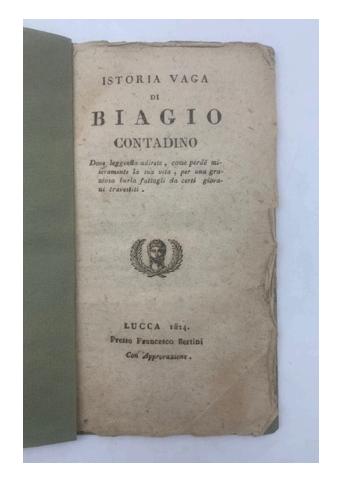
# S.e. (ma Francesco Bertini?), Lucca, 1823

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Privo all'origine del frontespizio con titolo in testa all'inizio del testo. Edizione popolare in versi di questo poemetto che racconta di una signora di nome Calamita che, innamoratasi di un Principe Guascone, decide di far morire il marito. Questi viene ucciso da due sicari che gettano il corpo in un fosso. Ritrovato il cadavere da due suoi amici, viene avvisata la giustizia. L'avvocato fiscale sospetta della moglie e le fa credere che il Principe, già arrestato, abbia confessato, inducendo così la donna a denunciarsi. Fatto il processo e condannati a morte, i due amanti esortano gli astanti a seguir la virtù e a fuggire la malvagità. Giannini cita solo questa edizione e un'altra stampata in Napoli. Rara edizione stampata presumibilmente da Francesco Bertini, editore e libraio lucchese che successe, a partire dal 1805, a Domenico Marescandoli. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, p. 149. Nessun esemplare in Opac.









#### **DE SANTIS Andrea romano**

Istoria nuova e verissima del Cavalier d'Olanda. Ove si sente, che dopo una pessima vita per recitare divotamente un Libretto in onore di Maria Vergine vien liberato in morte dalla mani del Demonio

# Presso Francesco Bertini, Lucca, 1823

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Edizione popolare in versi di questo poemetto che racconta di Ormonte, un castellano che, contornato da molti servi, viveva assassinando i viandanti. Un dì passò una giovinetta con il padre. Il cavaliere lo uccise e tentò di violare la giovinetta senza riuscirvi, grazie all'intervento della Madonna che lo paralizzò. La donzella gli propose, se l'avesse lasciata andar via, di dargli un libretto di preghiere che avrebbe reso invulnerabile chiunque lo leggesse se lo avesse sempre portato con sé. Così, grazie al libretto, questa fu messa in libertà e Ormonte, da allora in poi, tenne sempre con sé la raccolta di preghiere pur proseguendo la sua vita scellerata. Passati una decina d'anni, giunse un eremita al castello che rivelò al padrone esservi un demonio tra i suoi servi sotto sembianze umane e gli consigliò di radunarli per scoprirlo. Il diavolo fu così scoperto e rivelò che se il cavaliere avesse tralasciato un sol giorno di leggere il libro lo avrebbe potuto trarre all'inferno. L'eremita scacciò il demonio e battezzò Ormonte, il quale divenne un buon cristiano. Putroppo i suoi delitti avevano indotto il Pretore d'Olanda a mandare un manipolo di soldati ad espugnare il castello, cosa che fecero, uccidendo tutti i servi e trovando il cavaliere con la testa staccata dal busto. Questa, miracolosamente, iniziò a parlare e chiese un confessore dal quale ottenne l'assoluzione. Giannini cita solo un'altra edizione in Bologna (1806), che, però, non presenta la parte finale, inserita invece in quella lucchese. Rara edizione stampata da Francesco Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa..., I, p. 127 - 130. Nessun esemplare in Opac.

# **QUADRI Gio Francesco lucchese**

Orrendo, e spaventevole caso seguito nel 1741 nella vicaria di Camajore luogo detto di Carbonaja Stato di Lucca nella persona di Michel Mazzoni, quale di notte tempo da molti assassini, e gente borsarola su strangolato, e dopoi rubatogli ogni suo avere, fingendo esser la Corte, andati per trovare contrabandi legarono la Moglie sua, ed un garzon alle sovice dentro la cantina, acciò non potessero gridare, come leggendo sentirete...

# Presso Francesco Bertini, Lucca, 1824

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Edizione popolare in versi di guesto poemetto che racconta la sanguinosa vicenda accaduta nel 1741 in Camajore, quando una banda di malviventi, capeggiati da una donna, fingendosi sbirri in cerca di contrabbandi, entrarono presso la casa del Mazzoni per derubarlo dei suoi averi. Legati e posti in cantina la moglie e il servo, si avventarono sul padrone uccidendolo. Liberatasi, la moglie chiamò aiuto e, accorsi i vicini, scoprirono la morte del marito e il furto di 84 scudi. La giustizia di Lucca arrestò e pose ai tormenti molti sospettati, e, in seguito, grazie alla confessione di uno dei colpevoli, fuggito a Modena ma riportato dalla giustizia a Lucca, ritrovarono gli altri responsabili. La storia risulta in realtà particolarmente dettagliata, narrando le vicende che portarono alla cattura dei vari componenti con ampio dettaglio di località dell'area lucchese, (Ponte a Moriano, Gallicano, Forno Volasco), e azioni fatte dal bargello, di nome Bomberini. Il Giannini di questo poemetto cita solo questa edizione ed altra successiva pubblicata dal Baroni a Lucca. Rara edizione stampata da Francesco Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa..., I, p. 344. Nessun esemplare in Opac.

# **RICCI Domenico fiorentino**

Caso occorso nuovamente nella città di Napoli di un giovine innamorato di una donna maritata. Come perse la vita, con molti varj accidenti; occorsavi la morte di una Serva e di un Figliuolo della medesima Donna. Messo in rima ...

# Presso Francesco Bertini, Lucca, 1824

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Edizione popolare in versi di questo poemetto che racconta di Tiberio che, innamoratosi di Silena, moglie di Filandro e madre di un unico figlio, si accordò con la loro serva per introdursi nella casa di lei, una notte, con il marito assente. Questa svegliatasi, per lo spavento, sparò un colpo di pistola, mettendo in fuga Tiberio ma uccidendo per errore il figlio. Tiberio, credendosi tradito, uccide la serva e fugge verso casa sua e nel mentre inciampa in un cadavere per strada, ucciso in una rissa, cade e viene arrestato come sospetto dell'omicidio dell'uomo. All'alba Silena si accorge del tragico errore e disperata vuole darsi la morte. La salva l'arrivo del marito che va poi ad accusare Tiberio, che confessa così il suo misfatto e muore decapitato pentendosi. Giannini cita solo questa edizione e un'altra in Firenze (Salani, 1907). Rara edizione stampata da Francesco Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... II, p. 499. Nessun esemplare in Opac.

Istoria vaga di Biagio contadino dove leggendo udirete, come perdè miseramente la sua vita, per una graziosa burla fattagli da certi giovani travestiti.

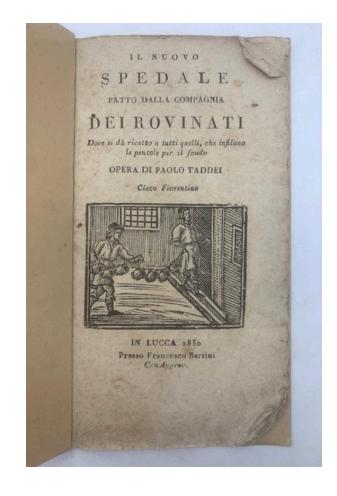
# Presso Francesco Bertini, Lucca, 1824

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 24. Brossura muta coeva. Edizione popolare in versi di questo poemetto in forma di dialogo teatrale nel quale si racconta di questo contadino rozzo e avaro il quale intendeva trar il massimo profitto dai fichi di una sua pianta. Andato al mercato, trova Carletto, servo di un "cittadino" che gli compra trentadue fichi, senonché i due questionano per il resto che Biagio non gli volle dare. Il servo torna dal padrone ed è da questi redarguito, decide quindi di ordinare a un suo compare di fare uno scherzo al contadino per fargliela pagare. Questi con altri compari travestiti da diavoli, con degli specchi e delle luci, la notte, mentre Biagio faceva guardia alla pianta si presentano, e uno di questi, figurando di esser il Gran Diavolo, ordina agli altri suoi ministri, come premio, di mangiare tutti i fichi e poi, finiti quelli della pianta, gli ordina di mangiarsi Biagio che stava nascosto nella capanna. Questo, morto di paura, fugge a casa, si addormenta e finisce realmente all'inferno, dove trova i diavoli veri che gli rinfacciano le sue malefatte. 'Ad ogni modo vediamo che questa farsa deve qualche cosa della sua forma all'esempio della sacra rappresentazione'. Giannini cita anche un'altra edizione presso il Baroni. Rara edizione stampata da Francesco Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, p. 69. D'Ancona, Origini del teatro italiano, p. 54. Nessun esemplare in Opac.









# Scelta di tre bellissimi miracoli fatti dalla Santissima Annunziata di Firenze

# Presso Francesco Bertini, Lucca, 1825

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Edizione popolare in versi di questo poemetto che narra di tre miracoli avvenuti in Firenze per intercessione della SS. Annunziata: il primo riguarda un mercante fiorentino che, avendo un servo nero comprato in Turchia, capitò che la moglie partorisse un bambino di colore. Furibondo, il mercante tentò di soffocare l'infante e uccidere con il veleno la moglie ma, grazie all'intervento divino, questi si salvarono e il bambino cambiò anche il colore delle pelle in bianco. Il secondo narra del servo di un ambasciatore accusato di aver rubato dei vasi d'argento. A questi, messo in prigione, il giorno prima di esser giustiziato, apparve la Madonna. Fu miracolosamente trasportato nella chiesa a lei dedicata. Il terzo riguarda un pellegrino che, in una selva, vide una testa staccata dal busto ruzzolare per terra. Questa gli parlò dicendo esser quella di un famoso bandito, ucciso dai suoi nemici. Apparsagli la Madonna, gli fu detto che se si fosse confessato avrebbe avuto la vita salva. Il pellegrino, così, prese la testa, la portò a Papa Giovanni VII che raccolse la confessione. Giannini cita questa edizione, un'altra in Lucca presso il Baroni (1859) e un'altra in Roma presso il Franchelli del XVIII secolo. Rara edizione stampata da Francesco Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, p. 352. Nessun esemplare in Opac.

# La rappresentazione del figliuol prodigo nuovamente ristampata

#### Presso Francesco Bertini, Lucca, 1825

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 24. Brossura muta coeva. Fregio xilografico al frontespizio. Edizione popolare in versi di questo poemetto che, in forma di dialogo, narra la nota parabola biblica. Giannini cita questa edizione, un'altra in Bologna della prima metà del XIX secolo e diverse stampate a Todi(?), Firenze (Salani, fine del XIX secolo), Lucca dal Marescandoli. Rara edizione stampata da Francesco Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, p. 206 Nessun esemplare in Opac.

50 euro

# SALVARINI Giacomo da Bologna

Istoria della vita, Martirio, e Morte di S. Eustachio moglie e figli, Nobile Romano. Composta nuovamente in ottava rima, e dispensata da me ...

# Presso Francesco Bertini (in fine), Lucca, 1828

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Edizione priva di frontespizio all'origine con titolo posto in testa alla pagina al quale segue il testo. Edizione popolare in versi di guesto poemetto che narra delle vicende di Placido, capitano di Traiano imperatore, che si convertì insieme alla famiglia dopo una visione, prendendo il nome di Eustachio. In seguito Cristo gli apparve e gli predisse che avrebbe dovuto subire molte sventure e che, se le avesse sopportate, in fine sarebbe stato liberato. Perduti tutti i beni si imbarcò alla volta della Barberia e, non avendo danari, dovette lasciare la moglie al capitano che di questa si era invaghito. Ma Dio la salvò, rendendola temporaneamente lebbrosa e facendo in modo che fosse ricoverata in un ospedale. Eustachio intanto, nell'attraversare un fiume perde entrambi i figli, uccisi da un leone e un lupo e, divenuto servo di un contadino, viene ritrovato da Traiano, in guerra con gli Africani, che lo mette a capo dell'esercito, vincendo la guerra. I figli, che si erano miracolosamente salvati ed erano diventati soldati, ritrovano la madre e anche Eustachio. Nuovamente riunita la famiglia e obbligata dall'Imperatore ad adorare gli idoli, questi si rifiutarono e vennero condannati a esser divorati dai leoni, che però si inchinarono a loro riverenti e quindi vennero così bruciati. Giannini cita questa edizione, un'altra in Lucca presso il Baroni (1859) e altre due in Bologna e Parma nel XVIII secolo. Rara edizione stampata da Francesco Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, pp. 193 - 194. Nessun esemplare in Opac. 70 euro

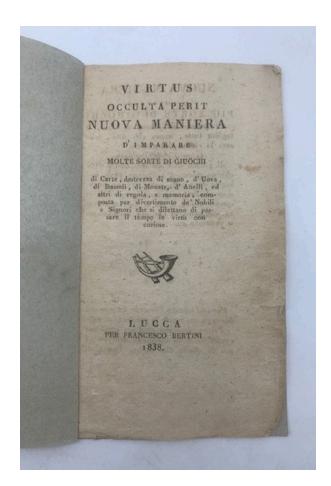
# **TADDEI Paolo cieco fiorentino**

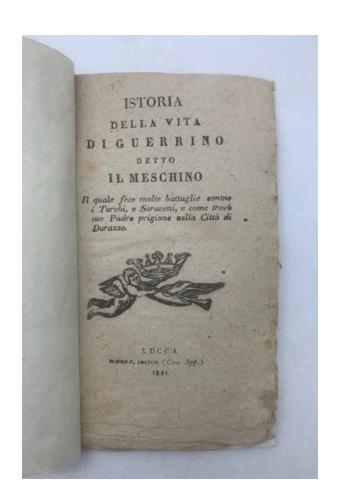
# Il nuovo spedale fatto dalla compagnia dei rovinati dove si dà ricetto a tutti quelli, che infilano le pentole per il fondo

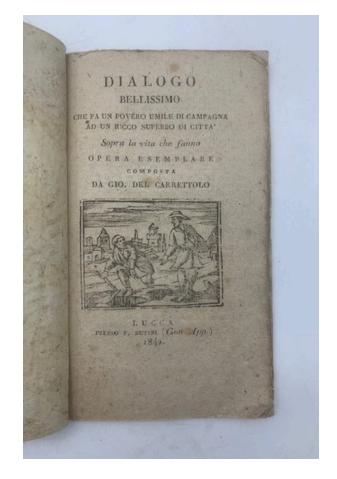
# Presso Francesco Bertini, Lucca, 1830

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Bella xilografia al frontespizio. Edizione popolare in versi di questo poemetto, in forma di dialogo satirico, nel quale l'autore avendo invitati tutti i rovinati ad accorrere al nuovo ospedale, immagina che si presentino un giocatore, un bevitore, uno vittima della moglie, un disoccupato, un fannullone, un contadino rovinato, un mercante fallito, uno rovinato per malattia, ecc. Tutti espongono le loro disgrazie e l'ospitaliere assegna loro il relativo luogo spettante. Infine questi continua l'elenco di molti altri anch'essi rovinati. Giannini non conosce questa edizione ma cita però un'altra in Bologna (1803) ed altre in Lucca per il Marescandoli e il Baroni. Rara edizione stampata da Francesco Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... Il, pp. 466 - 467. Nessun esemplare in Opac.









Miracolo insigne operato in Albano da Maria SS. delle Grazie volgarmente detta della Stella mediante il quale liberò da un orribile incendio una casa campestre, eccitato da un giovine di mala vita il giorno 2 novembre dello scorso anno, il quale venne dalla giustizia fatto decapitare

### Presso Francesco Bertini, Lucca, 1831

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Immagine xilografica della Madonna con bambino al frontespizio. Brossura muta coeva. Edizione popolare in versi del racconto di questo miracolo accaduto in Albano quando il garzone di un agricoltore, licenziato per la sua cattiva condotta, decise di vendicarsi del padrone. Trovandosi questo fuori casa per la festa della Madonna delle Grazie, il malfattore diede fuoco all'abitazione nella quale peraltro si trovava anche un infante. Non riuscendo a spegnere l'incendio si portò colà l'immagine della Vergine che per miracolo spense il fuoco e permise al bambino di salvarsi mentre il garzone venne decapitato. Giannini non cita questa edizione ma un'altra, sempre in Lucca presso il Baroni (1857). Rara edizione di Francesco Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, pp. 329 - 330. Nessun esemplare in Opac.

100 euro

Virtus occulta perit nuova maniera d'imparare molte sorte di giuochi di carte, destrezza di mano, d'Uova, di Bussoli, di Monete, d'Anelli, ed altri di regola, e memoria, composta per divertimento de' Nobili e Signori che si dilettano di passare il tempo in virtù così curiose.

#### Per Francesco Bertini, Lucca, 1838

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Piccola immagine xilografica al frontespizio. Edizione popolare di questa raccolta di giochi di prestigio. Tra questi troviamo il gioco dell'orologio, dei bussolotti, dell'Anello, del taglio del fazzoletto, vari giochi di carte, gioco della moneta, dell'uovo, gioco della spada, per fare che quante persone saranno a una tavola sembrino senza testa, per fare che tutte le donne piscino alla vostra presenza, per far tirar duemila scoreze a chi volete, gioco per far diventare una donna senza camicia, per far vedere in camera diverse sorte di animali ecc. Giannini cita questa edizione e un'altra, sempre in Lucca presso il Baroni (1850). Rara edizione di Francesco Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... II, p. 699 - 700. Solo 1 esemplare in Opac.

Istoria della vita di Guerrino detto il meschino il quale fece molte battaglie contro i Turchi e Saraceni e come trovò suo Padre e prigione nella Città di Durazzo.

#### Presso F. Bertini, Lucca, 1841

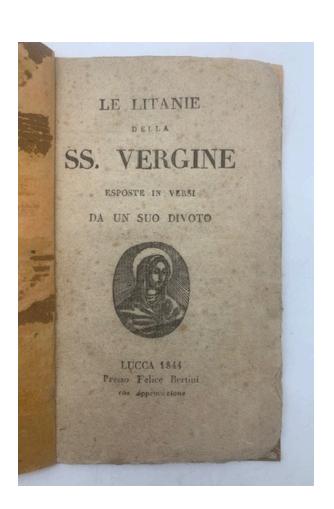
In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 24. Brossura muta coeva. Piccola immagine xilografica al frontespizio. Edizione popolare ridotta in versi del notissimo romanzo che vide una moltitudine di edizioni e che 'ha sempre esercitato una grande attrattiva nel nostro popolo per quella narrazione fantastica di viaggi, di combattimenti e di strane avventure, in cui campeggia la figura di un cavaliere privo di mezzi di fortuna ma pieno di coraggio (...) che corre il mondo (...) col fermo proposito di rintracciare i suoi genitori'. Giannini non cita questa edizione. Tra quelle lucchesi, peraltro analoghe a questa, ne presenta una del Baroni ed altre dei Marescandoli stampate nel XVIII secolo. Rara edizione edita da Felice Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, pp. 272 - 273/ II, 660 - 661. Nessun esemplare in Opac. 80 euro

#### **CARRETTOLO Del Gio.**

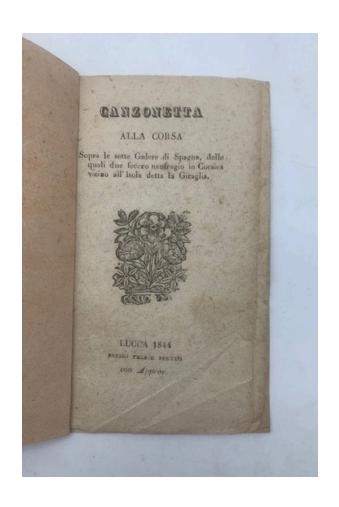
Dialogo bellissimo che fa un povero umile di campagna ad un ricco superbo di città Sopra la vita che fanno opera esemplare composta ...

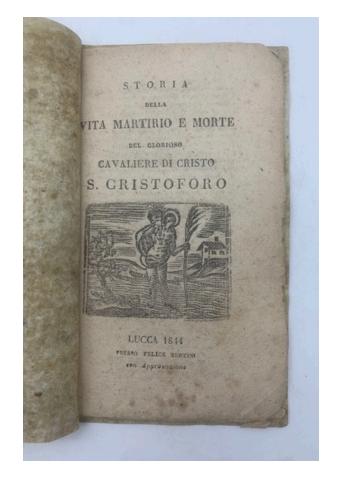
#### Presso F. Betini (sic), Lucca, 1842

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 24. Brossura muta coeva. Immagine xilografica al frontespizio, presumibilmente seicentesca, raffigurante i due personaggi del dialogo. Edizione popolare in versi e in forma di dialogo nel quale ciascuno dei due contendenti magnifica il suo stato: il povero la capanna nel boschetto tra il canto degli uccelli, il ricco che mangia in una sala ornata, con dispensa bene apparecchiata e ben fornita d'argenteria... Così continua il confronto toccando i molti aspetti del vivere e termina con la vittoria del campagnolo 'il quale riesce a persuadere il ricco cittadino che i favori della fortuna sono incerti e ciò che più importa in questo mondo è vivere onestamente secondo i comandamenti di Dio e salvare la propria anima'. Giannini cita questa edizione (raccolta Minutoli) insieme ad altre tra le quali una del Baroni di Lucca non datata, presumibilmente uguale a questa e con stessa immagine al frontespizio. Rara edizione edita da Felice Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, pp. 79 -80. Solo 1 esemplare in Opac. 100 euro









# Le litanie della SS. Vergine esposte in versi da un suo divoto

#### Presso Francesco Bertini, Lucca, 1844

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Immagine xilografica al frontespizio della vergine. Edizione popolare in versi di questa parafrasi delle Litanie Lauretane: a ciascun versetto corrisponde una strofa in ottave. Giannini non cita questa edizione ma ne riporta un'altra, uguale ma con altra intestazione editoriale del Baroni. Rara edizione di Felice Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, p. 309. Nessun esemplare in Opac.

70 euro

#### **LERMIL Nicodemo**

Funestissimo caso di recente accaduto in un bosco d'un assassino che uccide il proprio figlio incognito. Istoria ... sull'aria Dolce Chiarina. (SEGUE): Seguito della narrazione del funestissimo caso ...

# Presso F. Bertini (Con App.), Lucca, 1844

2 fascicoletti in 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12 + 12. Brossura muta coeva. Edizione popolare in versi nella quale si narra di un soldato che torna a casa dopo molti anni ma non ritrova la famiglia e, saputo che questi avevano aperto un'osteria nei pressi, là si reca. Non facendosi riconoscere ordina da mangiare e, avendo sentito che una sua sorella maritata abitava vicino, si reca a trovarla, lasciando all'osteria il bagaglio che conteneva dell'oro. Il soldato è riconosciuto dalla sorella e con lei si accorda per rivedersi il mattino successivo. Tornato all'osteria, si reca a dormire. Nel frattempo l'oste, scoperto il tesoro, viene preso dal desiderio di rubarlo e, insieme al genero, uccide il soldato. La mattina, la figlia rivela ai genitori la verità che getta questi nella disperazione e, uditi da un passante, vengono denunciati e condannati al patibolo. Giannini che non cita questa edizione ma altre due lucchesi, edite dal Baroni, analoghe a queste, descrive la continuazione in un secondo volumetto, annunciato in fine al primo volume, nel quale la storia viene ampliata con la descrizione della cattura del reo, del processo e del pentimento. Rara edizione di Felice Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... II, pp. 397 - 400. Nessun esemplare in Opac, (che cita l'ed. del Baroni).

# Canzonetta alla corsa Sopra le sette Galere di Spagna, delle quali due fecero naufragio in Corsica vicino all'Isola detta la Giraglia

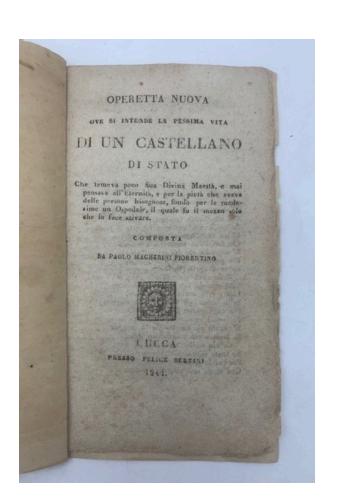
# Presso Felice Bertini, Lucca, 1844

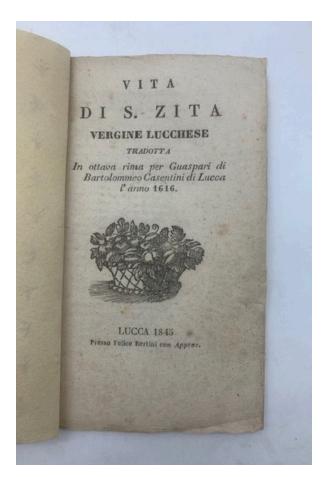
In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Edizione popolare in versi di questa canzone nella quale si narra del naufragio della flotta capitanata da Andrea Doria, la quale, partendo da Barcellona per andare contro il Re di Francia, si trovò, dopo aver fatto tappa a Calvi, nel mezzo della tempesta. L'ammiraglio, non ascoltando il parere dei piloti che avrebbero voluto trovar riparo presso San Fiorenzo, volle continuar la navigazione alla volta di Genova. Arrivati nei pressi dell'isola della Giraglia, dove tentarono di dar fondo alle ancore, due delle galere affondarono. Secondo A. De Croze, la canzone si riferisce ad un fatto realmente accaduto: 'verso il 1550, mentre Bonifacio era assediata dalle truppe di Enrico II, contro cui sarebbero state inviate da Carlo V le sette galere sotto il comando di Andrea Doria'. Giannini cita questa edizione e altre due lucchesi del Baroni, con alcune varianti rispetto a questa. Cita inoltre una edizione genovese del secolo XVIII e un'altra in Bastia. Rara edizione di Felice Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... II, pp. 460 -461. Nessun esemplare in Opac.

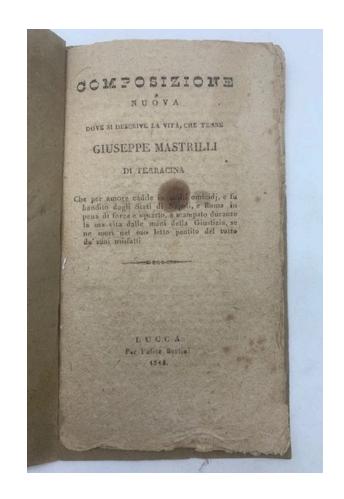
# Storia della vita martirio e morte del glorioso Cavaliere di Cristo S. Cristoforo

# Presso Felice Bertini, Lucca, 1844

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Immagine xilografica al frontespizio raffigurante il santo con Gesù Bambino sulla spalla. Edizione popolare in versi di questo poemetto dedicato a San Cristoforo, uomo gigantesco e fiero che passò dal servizio al proprio re ad un altro che aveva sentito esser più forte del primo. Passò poi al servizio del demonio di cui il re aveva paura, ma, avendo inteso che Cristo fosse più forte ancora, si decise a servire lui. Battezzato si stabilì presso il Nilo dove si mise a traghettare i pellegrini. Una notte trasportò un fanciullo pesantissimo, che gli rivelò esser Cristo e gli ordinò di andar a predicare il vangelo presso gli infedeli. Grazie al fatto che il suo bastone piantato in terra fioriva all'istante, convertì diecimila persone. Il re di Licia, chiusolo in galera affinché abiurasse, gli mandò due cortigiane per sedurlo ma queste si convertirono. In fine, non senza difficoltà riuscì a farlo decapitare, dopo che le saette con le quali voleva ucciderlo avevano deviato la traiettoria e una di queste lo aveva ferito a un occhio. Morto il Santo, il re, nel lavarsi la ferita dal sangue del martire, miracolosamente guarì convertendosi. Giannini non cita questa ma altre lucchesi del Baroni, con varianti, e del Marescandoli, una di Bologna (1813) ed altre in Foligno e Firenze. Rara edizione. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, pp. 157 -161. Nessun esemplare in Opac.







# **MAGHERINI** Paolo fiorentino

Operetta nuova ove si intende la pessima vita di un castellano di stato Che temeva poco Sua Divina Maestà, e mai pensava all'Eternità, e per la pietà che aveva delle persone bisognose, fondò per le medesime un Ospedale, il quale fu il mezzo solo che lo fece salvare. Composta da ...

# Presso Felice Bertini, Lucca, 1844

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Piccola immagine xilografica al frontespizio. Edizione popolare in versi di questo poemetto molte volte ristampato nel quale si tratta di un signore che, pur reo di molti peccati, fonda un ospedale per i bisognosi. Un giorno capitò un sacerdote che lo confessò e che gli inflisse una penitenza di due anni che, a istanza del peccatore, venne ridotta prima a un anno, poi a sei mesi e, infine, a una sola notte da trascorrere in preghiera, senza interruzioni, in una vicina cappella. Qui il castellano si mostrò eroico venendogli inviati, in successione, quattro diavoli: il primo sotto forma di sua sorella la quale lo avvisava che il suo castello era stato assalito dai nemici, il secondo apparve sotto forma della moglie e dei suoi figli che gli chiedevano aiuto, il terzo diede fuoco alla cappella, il quarto, sotto le sembianze di un prete, gli intimò di uscire dovendo dir messa. Il mattino dopo, tornato a casa, scoprì che nulla delle disgrazie annunciate erano accadute e così, vivendo virtuosamente, si guadagnò il paradiso. Giannini cita questa edizione e molte altre, sia lucchesi (Baroni) che veneziane, fiorentine bolognesi, milanesi ecc. essendo questa leggenda molto diffusa e avendo origini medioevali. Giannini, La poesia popolare a stampa... I, pp. 121 - 124. Nessun esemplare in Opac.

# **CASENTINI Guaspari di Lucca**

# Vita di S. Zita Vergine Lucchese. Tradotta in ottava rima per Guaspari di Bartolommeo Casentini di Lucca l'anno 1616

#### Presso Felice Bertini, Lucca, 1845

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Immagine xilografica al frontespizio. Edizione popolare in versi di questo poemetto molte volte ristampato dedicato alla vita della Santa lucchese nata a Monsagrati presso Lucca da padre pontremolese. Morta nel 1278, passò la vita in Lucca esercitando l'umile mestiere di fantesca in casa della nobile famiglia dei Fantinelli. Giannini cita questa edizione, altre due del Baroni datate 1825 e 1848 e una, sempre lucchese, del 1616 (citata al frontespizio). Sono menzionate inoltre altre edizioni in Siena e Firenze del XVII secolo. Giannini, La poesia popolare a stampa... Il pp. 534 - 536. Nessun esemplare in Opac.

70 euro

Composizione nuova dove si descrive la vita, che tenne Giuseppe Mastrilli di Terracina che per amore cadde in molti omicidj, e fu bandito dagli stati di Napoli, e Roma in pena di forca e squarto e scampato durante la sua vita dalle mani della giustizia, se ne morì nel suo letto pentito del tutto de' suoi misfatti.

#### Per Felice Bertini, Lucca, 1848

In 16°, cm 8,5 x 15, pp. 12. Brossura muta coeva. Edizione popolare in versi di questo poemetto che racconta le vicende di questo celebre bandito originario di Terracina. Si diede alla macchia dopo aver ucciso il figlio di un mercante che gli contendeva la mano di una fanciulla e fu poi catturato a causa della delazione di un compare e stette in galera per 7 anni. In seguito morì nel suo letto ma vi fu chi per attribuirsi i meriti della sua cattura, gli staccò la testa dal corpo e la portò a Napoli dal Vicerè. Rara edizione di Felici Bertini. Giannini, La poesia popolare a stampa... II, p. 341. Nessun esemplare in Opac.